JESUXPI PASSIO

BIP

BOLLETTINO INTERNAZIONALE **PASSIONISTA**

Nº58

NUOVA SERIE
II-2023

CoNTENUTO

BOLLETTINO INTERNAZIONALE PASSIONISTA
N. 58 - NUOVA SERIE - II 2023.

Editore Curia Generale della Congregazione della Passione Redazione e traduzione dei testi Rafael Blasco, CP, Alessandro Foppoli, CP, Giovanni Pelà, CP, Andrea Marzolla Fotografie AA.VV., Javier Solís, CP, Andrea Marzolla Indirizzo Ufficio Comunicazioni Curia Generalizia Piazza Ss. Giovanni e Paolo, 13 - 00184 Roma (Italy) Tel. 06.77.27.11 Fax. 06.700.84.54 Web www.passiochristi.org e-mail: commcuria@passiochristi.org Grafica Javier Solís e Andrea MarzollaStampa Grafica Animobono, Via dell'Imbrecciato 71A - 00149 Roma. www.graficaanimobono.it Tel. 06 55285277

03 Catechesi del Santo Padre nelle Udienze dei Mercoledì dell'Anno 2023
Adriano Spina, CP

08 Il Conclave del 1769. Clemente XIV e i Passionisti.
Vincenzo La Mendola, C.Ss.R.

14 Il Vangelo, le Serie TV, la Teologia
Marco Staffolani, CP

16 Il Mondo Digitale: Nuovo Aeropago di Evangelizzazione
Javier Solis, CP

19 Lettera Circolare di Convocazione del 48° Capitolo Generale
Joachim Rego, CP

24 Nuovo Provinciale e Consiglio CRUC e SPIR

26 La Missione di Annunciare il Vangelo della Passione Attraverso l'Apostolato

32 La Preghiera - Comunità e Missione, Cercando lo Stesso Linguaggio
Fr. José Donaldo Vásquez Díaz, CP

36 Esperienza JMJ23
Figlie della Passione di Gesù Cristo e di Maria Addolorata

40 Targa Commemorativa del Giubileo
Ciro Benedettini, CP

44 Sinodo Sinodalitá 2023

46 Benedizione del Restauro dell'Edicola votiva dell'Immacolata

48 Ritiro Interprovinciale Passionista Province GETH ed EXALT

50 Professioni, Ordinazioni e Defunti
Curia Generale

passio

Adriano Spina, CP

Catechesi del Santo Padre

nelle Udienze dei Mercoledì dell'Anno 2023

Sulla devozione che i Passionisti devono avere verso il Papa, occorre andare alle origini della nostra Congregazione, a san Paolo della Croce, che raccomandava questo attaccamento. Questo scritto vuol essere un contributo a questo argomento.

3 gennaio 2023. Domani è mercoledì, giorno di udienza del Papa. Come descrivere lo svolgimento di questo incontro?

Prima di scrivere occorre la preghiera, perché dovrò parlare con semplicità, dell'aria soprannaturale che domani sarà presente nell'Aula Paolo VI. Anni fa accompagnai una malata, molto devota, a una delle udienze di papa Giovanni Paolo II e appena entrati nella sala, rimase meravigliata perché avvertì come l'atmosfera fosse uguale a quella che si respirava davanti al santuario di Lourdes, anche qui sentiva infatti la presenza della Madonna. Effettivamente molti pellegrini affrontano viaggi di migliaia di chilometri per ascoltare, semplicemente il Papa che parla di Gesù. Ricordo i tempi di Paolo VI quando arrivavano pellegrini polacchi, con pullman, assai sgangherati (erano i tempi del regime comunista), e dal loro modo di vestire, certamente con pochi soldi in tasca.

Scopo del viaggio?

Sentire un discorso del Vicario di Cristo e ricevere la sua benedizione e tornare nella loro patria.

In questi scritti riporterò solo le udienze del mercoledì, con qualche eccezione, in modo di avere il *corpus* intero della catechesi svolta da papa Francesco in questi popolari assembramenti con persone provenienti dalle parrocchie di tutto il mondo e lasciare le udienze riservate a professori, medici, giornalisti, praticamente a tutto l'universo dello scibile umano che, dobbiamo dirlo, anche questo ha bisogno di essere incoraggiato e orientato; in queste descrizioni invece è presente solo il popolo.

4 gennaio 2023. Mercoledì giorno di udienza.

Prima di andare all'Aula Paolo VI, mi sono recato nella Basilica di San Pietro dove è esposto il papa Benedetto XVI. Ho salutato molti papi nel loro letto di morte, da Paolo VI, Giovanni Paolo I, Giovanni Paolo II e ora Benedetto XVI, ebbene, davanti a papa Ratzinger, ho pianto. Ho pensato al momento delle sue dimissioni, al costo di quella rinuncia. Oggi però, l'ho visto riposare in pace, adagiato con le insegne pontificali, in attesa della resurrezione. Per cui prego per lui perché interceda per noi che siamo ancora in cammino.

Mi sono recato poi all'Aula Paolo VI, con circa 6000 persone. Il Papa entra da una porta laterale col suo bastone percorre il breve tratto che lo porta al suo seggio e dà inizio all'udienza, con il segno della croce e il saluto che lo stesso Gesù soleva dare agli apostoli: ***"La pace sia con voi"*** (Lc, 24,36), quindi viene data lettura di un brano della Bibbia, attinente al tema che il Papa vorrà trattare. Questa volta il suo discorso verte sulla conclusione di un ciclo di allocuzioni sul tema del ***"discernimento"***, trattati nei mer-

coledì precedenti. Il titolo di questa mattina è **l'accompagnamento spirituale.**

Occorre fare una precisazione. Il suo dire è sempre rivolto all'attualità e non ha il tono della voce delle omelie domenicali biascicate, che molti di noi del clero, sogliamo ammannire ai fedeli, ma qui l'aiuto che intende dare il Santo Padre è concreto e tutti lo percepiscono. Importante anche il suo timbro di voce profonda, nonostante l'età è uguale al suo primo saluto, dopo la sua elezione a Papa, con un sonoro **"buonasera"**. Dopo dieci anni, non ha perso il suo smalto e così è l'invito odierno perché l'assemblea di 6000 persone si disponga all'ascolto, cosa che avviene subito.

Ci sarebbe da soffermarsi sulle voci dei papi, ascoltati da me, iniziando da Giovanni XXIII, poi Giovanni Paolo II, arricchito da un accento baritonale; voce non buona quella di Paolo VI, ma riscattata da argomenti forti e ora il tono denso di papa Francesco, ognuno nell'andare via, avverte nella sua anima di aver ricevuto un dono.

Essendo io sacerdote, questo argomento dell'accompagnamento spirituale, mi tocca nel vivo, dato che, i consacrati, dovrebbero essere anime indirizzate unicamente alla santità che diventa anche apice della perfezione umana e il mezzo necessario per arrivarvi è proprio questo accompagnamento spirituale, altrimenti la nostra vita diventa, con parole benevole, una perdita di tempo e con frasi più realistiche e anche brutali, una grossa fregatura.

Il Papa dopo aver ricordato papa Benedetto, il suo **"pensiero arguto e garbato"**, s'inoltra nel discorso su questo accompagnamento, che riproponiamo con alcuni brani: **"Quante volte in momenti bui, ci vengono pensieri così: "Ho sbagliato tutto, non valgo niente, nessuno mi capisce, non ce la farò mai, sono destinato al**

fallimento”, quante volte è venuto a noi di pensare a queste cose. Pensieri falsi e velenosi, che il confronto con l’altro [accompagnatore spirituale] aiuta a smascherare, così che possiamo sentirci amati e stimati dal Signore per come siamo, capaci di fare cose buone per Lui (...) Colui o colei che accompagna- l’accompagnatore o l’accompagnatrice- non si sostituisce al Signore, non fa il lavoro al posto della persona accompagnata, ma cammina a suo fianco, la incoraggia a leggere ciò che si muove nel suo cuore, il luogo per eccellenza dove il Signore parla. L’accompagnatore spirituale, che noi chiamiamo direttore spirituale – non mi piace questo termine, preferisco accompagnatore spirituale, è meglio – è quello che ti dice: “Va bene ma guarda qui, guarda qui” ti attira l’attenzione su cose che forse passano, ti aiuta a capire meglio i segni dei tempi, la voce del Signore, la voce del tentatore, la voce delle difficoltà che non riesci a superare. Per questo è molto importante non camminare da soli. C’è un detto nella saggezza africana – perché loro hanno quella mistica della tribù – che dice: **“Se tu vuoi arrivare in fretta, vai da solo, se tu vuoi arrivare sicuro vai con gli altri”**, vai accompagnato, vai col tuo popolo. É importante. Nella vita spirituale è meglio farsi accompagnare da qualcuno che conosca le cose nostre e ci aiuti. E questo è l’accompagnamento spirituale”.

Alta lezione che se meditata, porta un dono il più importante che può essere dato a un essere umano: **la santità**.

8 febbraio 2023.

Udienza del mercoledì. Voglio chiedere scusa per questa interruzione involontaria del diario durata quasi un mese dovuta sia alla pandemia del virus COVID 19, per fortuna ora molto attenuata, sia a situazioni legate a impegni e sostituzioni varie nella comunità e della casa generalizia. Altra

preoccupazione è la guerra in corso in Ucraina, dove il dittatore russo, vuol convertire l'Occidente peccaminoso e trasformarlo con le armi. Le conversioni avvengono non con le armi, ma con la testimonianza, ad esempio il martirio personale di missionari che rispettando la libertà altrui, offrono la loro testimonianza di vita determinando la conversione altrui. Questo personaggio quindi è fuori strada, insieme al suo mentore il Primate della Chiesa ortodossa russa. Non più di alcuni anni fa, il Presidente della Russia fu ricevuto dal Papa, con tutti gli onori riservati a un capo di Stato e, al regalo che gli fece il Papa di una immagine della Madonna, molto venerata in Russia, la baciò immediatamente con grande trasporto, stringendosela al cuore, cosa che fece commuovere i presenti, ma quanto è mutato, quel signore!

Giorno di udienza del Papa, di ritorno dalla sua visita nel Congo e nel Sud Sudan, rientrato il 5 febbraio. Il suo discorso è incentrato su questa visita. Entra in Aula, col suo bastone, si ferma per salutare i presenti. Papa Giovanni Paolo II, negli ultimi anni della sua vita, faceva roteare il bastone, specie davanti ai giovani, atto che suscitava entusiasmo, papa Francesco vi si appoggia con grande fermezza.

Nel ricordo del Papa viene ad avere un posto primario quello che aveva visto in Congo: i molti giovani, sì perché il Congo è una nazione di giovani, a differenza della senescente Europa. Dove sono i giovani si trova anche il futuro. É quello che emerge dal discorso del Papa di oggi. Ecco qualche brano: "Un momento entusiasmante è stato quello con i giovani e i catechisti congolesi allo stadio. É stata come una immersione nel presente, proiettato verso il futuro. Pensiamo alla forza di rinnovamento che può portare questa nuova generazione di cristiani formati e animati dalla gioia del vangelo. Ai giovani del Congo ho detto: **"La vostra strada è questa: preghiera, vita comunitaria, onestà, perdono"** e il Signore ascolti il loro grido che invoca pace e giustizia.

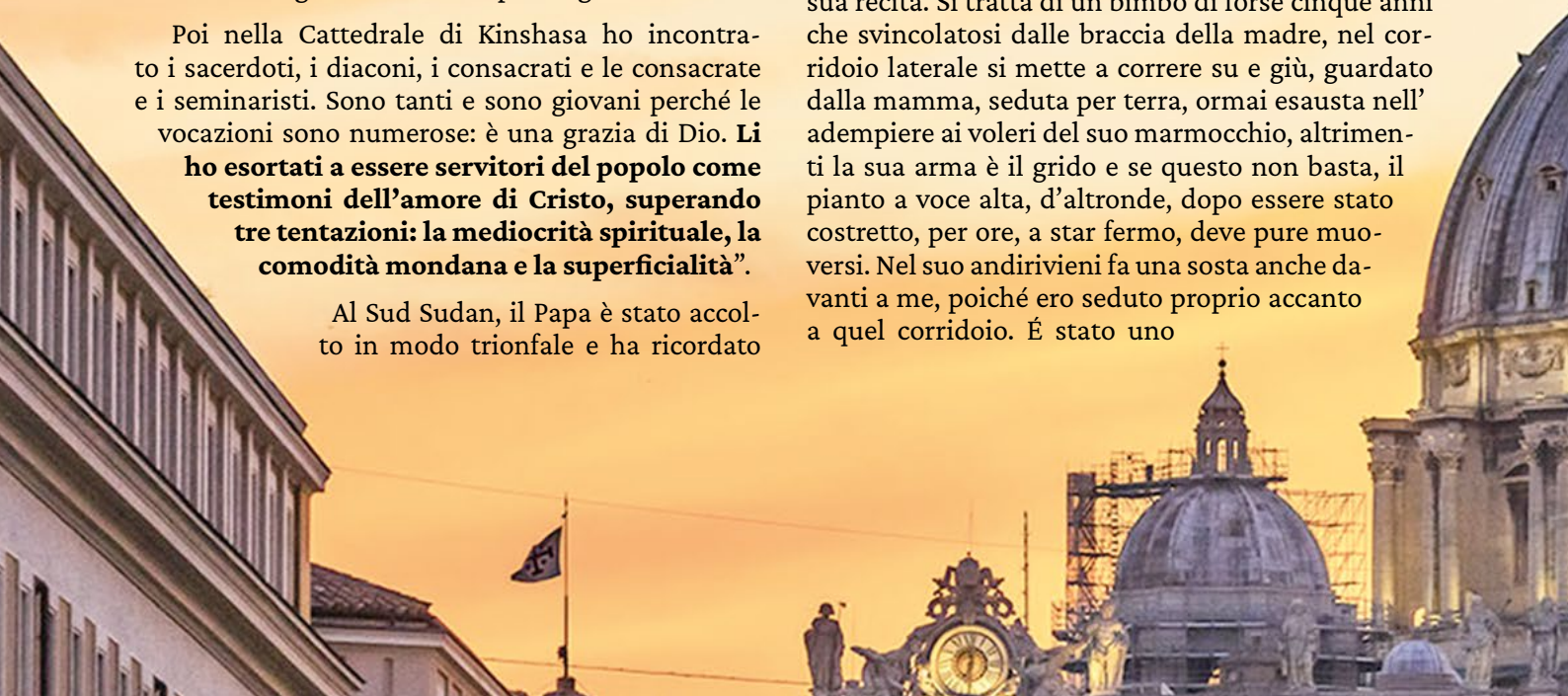
Poi nella Cattedrale di Kinshasa ho incontrato i sacerdoti, i diaconi, i consacrati e le consacrate e i seminaristi. Sono tanti e sono giovani perché le vocazioni sono numerose: è una grazia di Dio. **Li ho esortati a essere servitori del popolo come testimoni dell'amore di Cristo, superando tre tentazioni: la mediocrità spirituale, la comodità mondana e la superficialità**".

Al Sud Sudan, il Papa è stato accolto in modo trionfale e ha ricordato e ringraziato "il signor Presidente della Repubblica dell'accoglienza che ci ha dato e di come sta cercando di gestire questa strada non per niente facile, per dire **"no"** alla corruzione e ai traffici di armi e **"sì"** all'incontro e al dialogo . E questo è vergognoso, tanti paesi cosiddetti civilizzati offrono aiuto al Sud Sudan e l'aiuto consiste in armi, armi per fomentare la guerra . Questo è una vergogna" bisogna "andare avanti dicendo:" **"no"** alla corruzione **"no"** e ai traffici di armi e **"sì"** all'incontro, al dialogo, alla vicinanza di Dio e all'essere profeti per il popolo con la forza della parola di Dio, essere segni di com'è il Signore".

15 febbraio 2023.

Udienza del mercoledì col Papa. Il Papa entra nell'Aula alle 8, 57. Il suo discorso ha il titolo: Passione di evangelizzare. Alcune sue parole: ***"Perché evangelizzare non è dire: "Guarda, blab, blab e niente più, c'è una passione che ti coinvolge tutto, la mente, il cuore, le mani, andare...tutto, tutta la persona è coinvolta con questo di proclamare il Vangelo e per questo parliamo di passione di evangelizzare"***. Il Papa cita il vangelo sulla chiamata degli apostoli: ***"Ne costituì dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare"*** (Mc, 3, 15). Il Papa, si sofferma sulle parole ***"stessero con lui"***. Non si può parlare di Gesù se prima con la preghiera, non stiamo, in silenzio col Signore e adempiamo prima di tutto al comando di ***"stare con Gesù"***. Il resto verrà dopo, ma se non è presente la preghiera come antefatto, corriamo il rischio di chiacchierare sul Signore. Ma ecco le parole del Papa: ***"Dice il vangelo "Li chiama a sé"*** (Mt 10,1). ***L'annuncio nasce dall'incontro col Signore, ogni attività cristiana soprattutto missione inizia da lì. Non s'impara in un'accademia, no, incomincia dall'incontro col Signore. Testimoniarlo infatti, irradiarlo, ma se non riceviamo la sua luce, siamo spenti".***

Durante l'udienza ecco un altro ascoltatore fa la sua recita. Si tratta di un bimbo di forse cinque anni che svincolatosi dalle braccia della madre, nel corridoio laterale si mette a correre su e giù, guardato dalla mamma, seduta per terra, ormai esausta nell' adempiere ai voleri del suo marmocchio, altrimenti la sua arma è il grido e se questo non basta, il pianto a voce alta, d'altronde, dopo essere stato costretto, per ore, a star fermo, deve pure muoversi. Nel suo andirivieni fa una sosta anche davanti a me, poiché ero seduto proprio accanto a quel corridoio. É stato uno



sguardo interrogativo, serio, di un momento e non so se Gesù ha utilizzato quegli occhi innocenti, per interrogarmi a non essere superficiale.

22 febbraio 2023. Mercoledì delle Ceneri.

Udienza preceduta dalla imposizione delle ceneri nella Basilica Vaticana, nel reparto dell'Abside. L'Arciprete, il cardinale Mauro Gambetti, entra preceduto da un folto gruppo di concelebranti. E' sorridente e porge il suo saluto ai presenti, avvalorato dalla benedizione che distribuisce alla folla presente, costituita da impiegati in Vaticano. Anch'io partecipo a questa assemblea e mi pare di aver ricevuto un grosso privilegio di poter stare accanto alla Tribuna della Cattedra, la grande macchina delle processioni seicentesche da cui il Bernini ha tratto lo spunto, per questa gloria di bronzo, inventandosi una scenografia straordinaria. La Cattedra di San Pietro è sorretta dalle nuvole, con ai piedi quattro giganteschi personaggi della Chiesa che agitano le mani sia a indicare la Cattedra, ma anche per proclamare la parola di Dio. Sono dottori della Chiesa latina e greca, alti più di cinque metri, raffiguranti i primi due sant'Ambrogio, sulla sinistra di chi guarda e sant'Atanasio in seconda fila. A destra sant'Agostino e san Giovanni Crisostomo. I quattro santi erano campioni nella predicazione. Quello che desta meraviglia sono le movenze di questi personaggi, osservati nell'istante in cui danno sbocco al loro impeto oratorio. Atanasio con una mano aperta, drammatica, fende l'aria, le altre sculture di bronzo sembrano muoversi, nell'intento di accompagnare la loro suprema eloquenza, non solo con i gesti, ma con tutto il corpo, tanto da arrivare a torcere il busto in sant'Ambrogio come il Bernini avrà osservato nei predicatori romani sul palco mentre pronunciavano parole grandiose (gli altoparlanti non erano stati ancora inventati) e perciò voci straordinarie intente a celebrare la verità.

Mi vengono in mente le parole che papa Francesco, ha detto nel corso della catechesi sull'annuncio del Vangelo di mercoledì scorso: ***"Evangelizzare non è dire: "Guarda, blab,blab e niente più, c'è una passione che ti coinvolge tutto, la mente, il cuore, le mani, andare ...tutto, tutta la persona è coinvolta con questo proclamare il Vangelo e per questo parliamo di passione di evangelizzare".***

Di prima mattina, ho potuto vedere la grande folla che procedeva in due fila, una di andata e un'altra di ritorno, impiegando ore per poter accedere alla sala delle udienze. La fila partiva da Piazza del Sant'Uffizio, continuava per Via Porta Cavalleggeri, e arrivava alla Porta del Perugino. Una volta entrati nella Sala Paolo VI, le persone si sentiranno ripagate da quella lunga attesa in quanto abbracciate, accolte da quella immensa platea concava di Pier Luigi Nervi, (capace di 12000 persone) che è la Sala delle udienze.

Il Papa, nella spiegazione della catechesi che fa sulla evangelizzazione, si ferma sul termine **"battesimo"**, nell'originale greco significa **"immergere"**. Ecco l'inizio del suo discorso: "Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti nel nostro itinerario di catechesi sulla passione di evangelizzare. Oggi ripartiamo dalle parole di Gesù che abbiamo ascoltato: ***"Andate e fate discepoli tutti i popoli battezzandoli nel nome di Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*** (Mt 28,19). ***"Andate – dice il Risorto – non a indottrinare, non a fare proseliti, no, ma a fare discepoli, cioè a dare a ognuno la possibilità di entrare in contatto con Gesù, di conoscerlo e amarlo liberamente. Andate battezzando: battezzare significa immergere e dunque prima di indicare un'azione liturgica, esprime un'azione vitale: immergere la propria vita nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, provare ogni giorno la gioia della presenza di Dio che ci è vicino come Padre, come Fratello, come Spirito che agisce in noi, nel nostro stesso spirito. Battezzare è immergersi nella Trinità. Quando Gesù dice ai suoi discepoli – e anche a noi – : "Andate!", non comunica solo una parola. No. Comunica insieme lo Spirito Santo perché è grazie a Lui, allo Spirito Santo che si può ricevere la missione di Cristo".*** +

Vincenzo La Mendola, C.Ss.R.

Alessandro Ciciliani

Il Conclave del 1769. Clemente XIV e i Passionisti.

ALEXANDER·VII·PONT·MAX

Dopo undici anni (2012) dalla pubblicazione della biografia ***Clemente XIV Ganganelli (1705-1774). Profilo di un francescano e di un papa (vol. I)***, dal Centro Studi Antoniani di Padova, del minore conventuale Isidoro Gatti, che costituisce un irrinunciabile punto di partenza per gli storici che studiano la figura e il pontificato di papa Ganganelli, vede la luce il saggio di Alessandro Ciciliani, edito da Il Pozzo di Giacobbe, e accolto nella collana ***oí christianoí***, diretta dal professor Sergio Tanzarella, che ha per oggetto il più misterioso, complesso e travagliato dei conclavi, quello del 1769. Esaminato da diverse angolature, rimane ad oggi un argomento ancora dibattuto, per i suoi risvolti sulla storia della Chiesa e dell'Europa, alle soglie della Rivoluzione francese.

Al numero degli autori che se ne sono occupati, in forme e modi diversi, si aggiunge, non ultimo, Ciciliani, dottore in Storia della Chiesa alla Pontificia Università Gregoriana (2016), giovane storico della Congregazione dei Passionisti e docente di storia della Chiesa moderna e contemporanea presso l'Istituto di Scienze religiose Redemptoris Mater di Ancona.

Avendo già affrontato l'argomento, durante i suoi studi di specializzazione in ambito storico (2008-2009), egli presenta il frutto delle sue accurate ricerche, che vertono sullo svolgimento del conclave in cui fu eletto il papa francescano, ***«Mettendo a buon profitto la nuova metodologia di studio dell'età moderna [...] per la comprensione dei rapporti tra società civile e società religiosa»*** (Prefazione, p. 13).

Dell'Assise, Ciciliani studia nei dettagli: le origini (cap. I), gli schieramenti (cap. II), le tre fasi di svolgimento (capp. IV, VI, VIII), introducendoci nelle motivazioni e nei difficili accordi degli elettori di papa Clemente XIV, durante

una delle più lunghe sedi vacanti dell'epoca moderna.

I tredici capitoli, in cui è stata ripartita la materia, con una sapiente orchestrazione, seguendo un criterio cronologico, descrivono lo svolgersi del conclave, svelandone i retroscena, talvolta inediti, con l'uso di testimonianze di prima mano, che provengono da alcune fonti documentali di grande rilievo: il Diario del Conclave di Clemente XIV del cardinale Filippo Maria Pirelli (pubblicato in Archivio della Società Romana di Storia Patria, nel 1963) e ***«la ricca documentazione primaria, attinta al fondo Archivio Concistoriale Conclavi, custodito presso l'Archivio Apostolico Vaticano, e qui edita per la prima volta»*** (Prefazione, p. 12), tra cui merita particolare menzione il Diario del Concilio di monsignor Muzio Gallo, segretario dello stesso, ***«stranamente»*** mai preso in considerazione dagli storici, ***«e che invece fornisce elementi di prima mano per delucidare alcuni passaggi chiave dello svolgimento dell'Assise»*** (p. 83).

Emerge, attraverso il riferimento continuo ai documenti, opportunamente citati nel testo, il punto di vista dei protagonisti, nell'intricato groviglio di giochi di potere tra le potenze europee borboniche e asburgiche, concentrate in un unico obbiettivo: la soppressione dei Gesuiti, oggetto, al contempo di due netti schieramenti all'interno del conclave: il partito fedele agli indirizzi di papa Clemente XIII, ossia la linea filogesuitica, all'inizio in vantaggio, e quello che rappresentava gli orientamenti delle corti europee, gradualmente divenuto il più numeroso, in seguito all'arrivo di cardinali esteri, puntualmente documentato nel testo, con un'attenzione ai mutamenti, registrati nei due schieramenti e ai condizionamenti che li avevano determinati. Tra questi merita particolare menzione la visita dell'Imperatore Giuseppe II a

Roma ***«l'unico sovrano a entrare in Conclave»***, e la sua insolita accoglienza negli ambienti del Conclave (cap. V), rompendo uno schema tradizionale, che voleva esclusa ogni influenza esterna sugli elettori, influenzandone l'orientamento con il suo peso morale e politico.

Seguendo, giorno per giorno, lo svolgersi dell'Assise, l'Autore fa emergere le varie candidature che si sono succedute, mettendo in luce i profili dei candidati, la loro escalation e la relativa demitizzazione (cap. VII). Dal lento svolgimento dei fatti affiorano alleanze e prese di posizione da parte di coloro che erano interessati al bene della Chiesa e/o all'equilibrio tra le varie forze politiche.

Alessandro Ciciliani mette in evidenza come l'elezione del Papa era fortemente strumentalizzata e condizionata dalle potenze cattoliche, che avevano i propri rappresentanti nella corte pontificia. I cardinali, portavoce dei vari sovrani europei, erano più fedeli alle direttive dei loro sovrani che al bene della Chiesa, lasciandosi guidare dalla ragion di stato, a scapito delle motivazioni spirituali e pastorali che passavano in secondo piano.

La soppressione della Compagnia di Gesù, come è ben sottolineato dall'Autore, fu il fulcro di tutte le trattative messe in campo dalle Corti, all'interno dell'assemblea, tramite i loro rappresentanti, con il rischio di accantonare problemi interni alla Chiesa, che invocavano soluzioni urgenti.

Il lavoro, con dati storici alla mano, mette in luce le strategie usate dai vari cardinali elettori per dirigere la scelta verso un pontefice che, una volta eletto, avrebbe assicurato l'eliminazione dei Gesuiti, ***«vicenda drammatica»*** (p. 87), che avrebbe garantito l'equilibrio politico dell'Europa e della Chiesa, secondo il tenore del breve con il quale il Papa rendeva esecutiva quella soppressione che gli era stata ***«forzatamente estorta»*** (p. 90).

É noto che tutti gli storici che hanno studiato il conclave in oggetto si sono concentrati sulla vexata questio della soppressione della Compagnia di Gesù, argomento che ha rischiato di sovrastare tutti gli altri, con il pericolo di ridurre ad un solo evento, seppure nodale, un pontificato che oggettivamente ha avuto altri risvolti per la vita della Chiesa, aspetti messi in luce nel lavoro di Ciciliani.

Focalizzandosi, con acribia, sugli aspetti più rilevanti del fenomeno che indaga, egli propone attraverso il suo libro, un interessante quadro d'insieme, che armoniosamente vede accostati, l'uno accanto all'altro, due tematiche collaterali: la biografia del Ganganelli e la cronistoria del conclave, che sfociò nella sua elezione al soglio pontificio. Saggio storico e prospetto biografico trovano la loro perfetta convergenza nelle testimonianze dei contemporanei, ricucite con paziente lavoro di selezione delle fonti, analizzate nel quadro delle vicende che segnarono la storia dell'Europa e della Chiesa in quell'ultimo brano del Settecento europeo.

Ganganelli, come dimostra Ciciliani, non fu soltanto il papa che

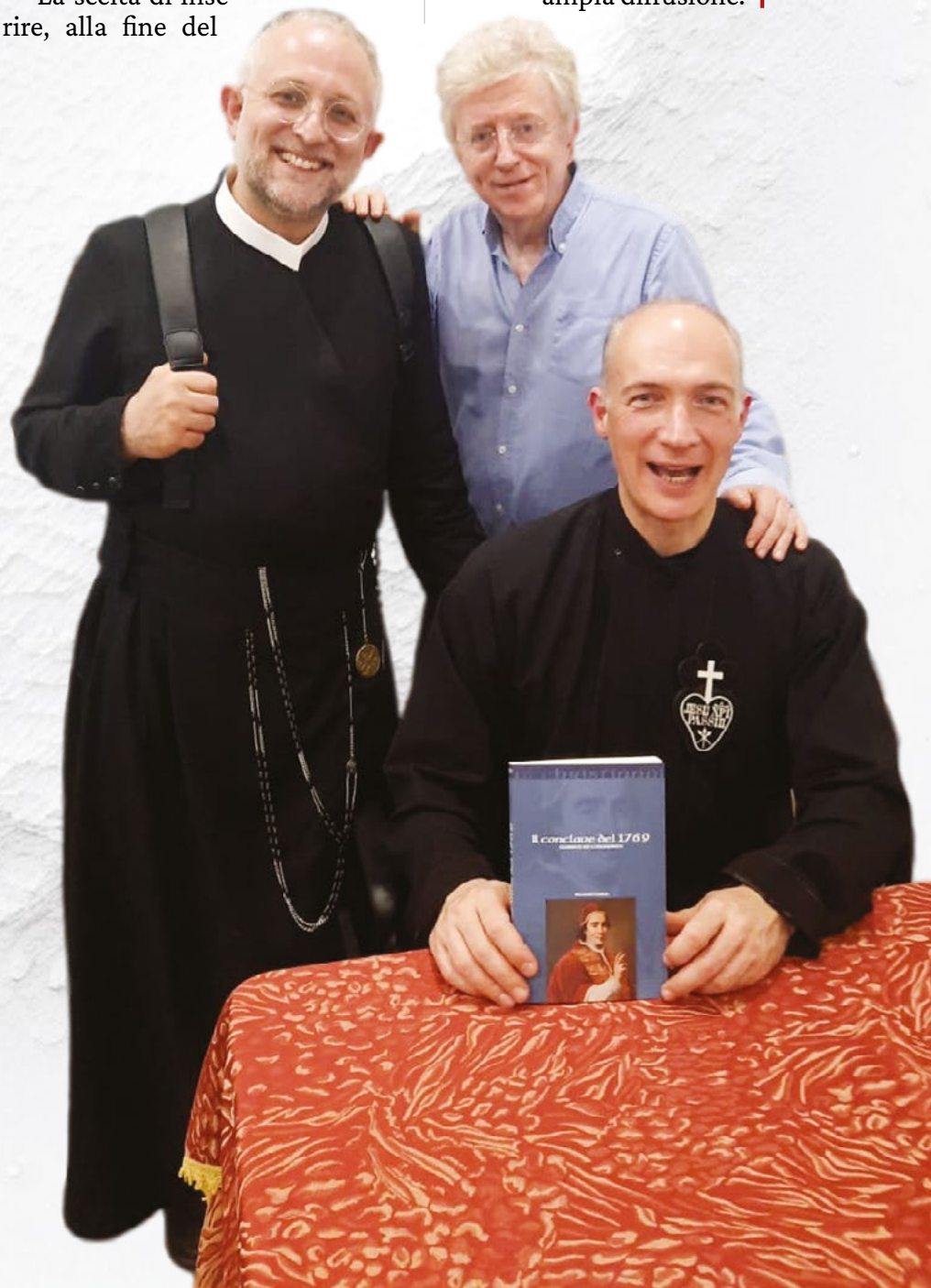
soppresse i Gesuiti. Infatti, a pochi mesi dalla sua elezione, diede stabilità giuridica alla Congregazione dei Passionisti (cap. XIII). La sua elezione, come attestano concordi le fonti storiche passioniste, fu preconizzata da San Paolo della Croce, già noto al neo eletto e ben disposto verso il suo Istituto, al quale concesse la sospirata approvazione, coronando il sogno e il lavoro del vecchio fondatore, da 49 anni in attesa di quel riconoscimento, e donandogli la casa dei Santi Giovanni e Paolo al Celio (pp. 102-103), come sede del governo generale della Congregazione.

La stima del neo eletto verso il fondatore dei Passionisti e i loro frequenti incontri avevano dato adito ad una "leggenda nera", attribuendo a quest'ultimo parte della responsabilità della soppressione della Compagnia, mito sfatato dalle ricerche di p. Ciciliani, che ci restituisce la verità storica, nel suo nitido sviluppo, smascherando un mito, fondato su deboli ipotesi, non supportate da documenti (pp. 90-91).

Il lavoro di Ciciliani, elegante nella sua veste grafica, risponde ai criteri di brevità, e nello stesso tempo, di esaustività, adottati dell'odierno marketing librario e consente, ad un pubblico più vasto di lettori, di approcciare con più facilità una vicenda della vita della Chiesa, intricata e complicata nelle sue dinamiche, eludendo la forma dei classici trattati di storia ecclesiastica, appannaggio degli "addetti ai lavori". E' la Storia della Chiesa, scritta per tutti, che a buon diritto, può essere annoverata tra i testi di studio e/o di semplice interesse personale, del lettore medio.

La scelta di inserire, alla fine del volume, i ritratti di Clemente XIV e di Muzio Gallo (pp. 108 e 109), arricchisce visivamente il testo, completando la serie di documenti intercettati. La Bibliografia ragionata e l'Indice dei nomi rendono il lavoro più agevolmente consultabile e gli conferiscono uno spessore scientifico, peraltro già ampiamente provato dalle numerose note a piè di pagina.

Alla ricerca dello storico passionista, che si connota come un importante tassello per la comprensione di una pagina complessa della Storia della Chiesa e di alcune sue istituzioni, auguriamo ampia diffusione. +



Marco Staffolani, CP

Il vangelo, le serie tv, la teologia

Nel titolo dell'opera di Cristiano Massimo Parisi che prendiamo in considerazione, ***Il vangelo ... in streaming, otto serie tv al vaglio della teologia*** (Città Nuova, Roma 2023, 156 pp., 16,90 euro), troviamo uno strano accostamento tra le parole «teologia» e «serie TV»: esse evocano infatti situazioni opposte; ad esempio, luoghi sacri e silenziosi o accompagnati da canti solenni e una sala domestica con poltrone e TV e suoni di ogni tipo; o, ancora, le lezioni cattedratiche per soli «addetti ai lavori» e le chiacchiere che si fanno negli altri ambienti di lavoro descrivendo le battute o le storie o gli attori visti il giorno prima rilassati a casa sul divano.

Struttura del volume

Dal momento che il ruolo della teologia è quello non solo di vagliare (essa sempre difende il contenuto veritativo che accompagna la fede, quello che tecnicamente chiamiamo *fides quae*), ma anche vegliare sulle nuove forme che accompagnano la storia del popolo credente, così da «tenere ogni buona cultura», il libro di Parisi si configura come un testo esemplificativo, in cui il compito di vaglio e di veglia si compenetrano sia rinvenendo i semi del Verbo (espliciti ed impliciti), sia interpretando teologicamente tali semi. I semi sono sparsi nelle narrazioni e sceneggiature delle otto opere prese in considerazione. Tali semi sono espliciti nella forma di riferimenti biblici, o pareri che gli attori esprimono sulla religione e sulla figura di Dio; sono impliciti invece quando si toccano le grandi tematiche esistenziali, ad esempio, quando si parla del problema del male, della fugacità della vita, della giustizia nella società, dell'interiorità, delle scelte come opzioni fondamentali, ecc.

Il maggiore sforzo speculativo sta nell'interpretazione di tali espressioni di umanità che possono essere sia positive, rimandando alla presenza di un divino buono (immanente e/o trascendente, nella storia e/o anche oltre), sia negative, ricordando che il peccato dell'uomo è comunque espressione della libertà donata (o concessa) da Dio, anche se mal usata. Rimane poi ovvio l'utilizzo del libro in ambito catechetico, soprattutto giovanile, per diversi motivi.

Primo, il testo presenta materiale molto recente e diffuso, sicuramente presente nella memoria di tanti fruitori di serie (nonostante che ogni *binge watching*[1] tende a far dimenticare il vecchio per il nuovo).

Secondo, l'esposizione della trama e il metodo di confronto tra narrazione filmica e testi/concetti teologici, nonostante i frequenti spoiler motivati dal cogliere i momenti salienti o il succo delle opere proposte, invoglia a continuare la lettura con la visione della serie (nel caso se ne sia digiuni),

permettendo anche all'istanza catechetica, con il suo dibattito, riflessione nonché confronto biblico, di debordare nel quotidiano.

Terzo, il linguaggio di facile accesso ne permette l'uso con tutti i tipi di pubblico, anche con persone riservate, che possono immedesimarsi affettivamente nei personaggi e nelle storie riportate, potendo dire la loro sull'opera e sul confronto con il Vangelo, senza per forza affrontare una speculazione o un cineforum di livello proibitivo.

Tra quelle affrontate nel libro (le riporto in ordine alfabetico: *Dexter – Dexter: New Blood, God friended me, In nome del cielo, Le fate ignoranti* – La serie, *Squid game, Strappare lungo i bordi, The silent sea, The Boys presents: Diabolical)*, mi ha molto colpito la riflessione sulla serie TV di Zerocalcare, *Strappare lungo i bordi*. L'opera è in effetti un fumetto animato e non una serie nel senso filmico a cui siamo abituati. Essa tratta della vita del mondo giovanile con il linguaggio, forse sarebbe meglio chiamarlo gergo, tipico della cultura romana. Tra dialoghi alle volte surreali e che rischiano di girare su se stessi, viene espresso il disagio giovanile di abitare un mondo troppo lavorativo, troppo noioso, troppo frustrante...

Parisi mostra come la chiave di lettura, per superare in parte ma non in tutto, tale disagio esistenziale, è quella del sentirsi come ***il filo d'erba***, la frase che Sara dice al protagonista Zero per toglierlo dalle sue ansie più recondite, che lo facevano sentire come se il mondo girasse (solo) intorno alle sue scelte. L'immagine del filo d'erba, della precarietà/preziosità della vita è poi riportata da Parisi nel contesto biblico in cui si svela la parte mancante, cioè l'invito da parte dell'autore sacro a rivolgersi al Creatore che si prende cura di tutto, anche di quella fragilità esistenziale della sua creatura preferita che è l'uomo.

Ci piace concludere sintetizzando e rileggendo il tutto alla luce di EG 115 in cui si afferma: **«La grazia suppone la cultura»** (non solo la natura). Questo ci dice quanto è importante confrontarsi di persona con la manifestazione di questi ed altri nuovi "luoghi teologici", e riflettere sul fatto che lo Spirito Santo non smette di soffiare e creare attraverso un dialogo interiore con tutta l'umanità nuove possibilità di incontro e conversione al Dio Uni-Trino. +

Le nuove tecnologie informatiche digitali offrono diversi scenari per l'evangelizzazione e la presenza della Chiesa nel mondo digitale.

Su varie piattaforme, come i siti web cattolici, si promuove la fede e la Buona Novella del Vangelo attraverso l'interazione, la cooperazione e lo scambio. Ne sono un esempio i portali del CELAM, del VATICANO, del CCEE, i blog, Twiter, Facebook, i vari social network e le agenzie di stampa di interesse ecclesiale come ZENIT, NOTICELAM, INFODECOM, ACIPRENSA, per citarne alcuni.

La comunicazione è un processo di interazione che dovrebbe portare gli esseri umani a costruire la comunità, creando comunicazione per incrementare la comunione e, comunione per rafforzare la comunicazione.

Comunicare dovrebbe essere inteso come un segno di servizio, di donazione, di missione e di comunione. Pertanto, è essenziale sviluppare il legame comunicativo che può aiutare i ministeri della comunicazione e i media di ispirazione cattolica a trovare il loro posto nella missione evangelizzatrice della Chiesa.

Il mondo digitale:
NUOVO AEROPAGO DI EVANGELIZZAZIONE

Javier Solis, CP

La Chiesa ha vissuto l'esperienza di essere una rete di reti; la comunione universale è espressione di unità, fraternità, collaborazione e integrazione, elementi fondamentali in una rete. Questa è la sua stessa natura, in questo senso non dovrebbe esserci un problema di comprensione e accettazione di ciò che è una rete sociale: unità, fraternità e collaborazione.

La sinagoga, la chiesa, l'Areopago, la piazza del paese, erano luoghi di comunicazione, ma portare un messaggio era difficile, fino al XX secolo. Nell'arco dei secoli, le invenzioni della stampa (Gutemberg 1455), della radio (Marconi 1896) e, successivamente, della TV (1927), permisero ai messaggi di raggiungere un maggior numero di persone e in modo più ordinato, ma non ancora rapido.

Ai tempi di Mosè e di Israele, nelle dodici tribù, se c'era un messaggio urgente o un'emergenza, dovevano correre o cavalcare fino all'altra tribù per chiedere aiuto, e a volte arrivavano troppo tardi.

Oggi, con la presenza di Internet, una persona può comunicare in tempo reale, da quasi ogni luogo. Nulla potrà mai sostituire l'efficacia della comunicazione faccia a faccia ma, sappiamo anche che nulla può sostituire l'immediatezza e l'ampiezza delle informazioni che Internet e i social network offrono.

Per quanto concerne il cristianesimo, negli ultimi due decenni, il Vangelo è stato riproposto su Internet. Ora, persino i seminari teologici che, un tempo criticavano internet, offrono corsi online a distanza, cosi come qualsiasi università, tranne che per quegli corsi che richiedono una pratica sul posto.

L'importante è trasmettere il messaggio, anche in modi insoliti, e gli apostoli ne sono stati un chiaro esempio. La chiave è che il messaggio sia affidabile.

L'apostolo Paolo, cita Atti 9,20: ***'Subito cominciò a predicare di Gesù nelle sinagoghe, dicendo: "Egli è il Figlio di Dio"'***. (Bibbia latino-americana)

Paolo cerca di convincere, coloro che lo temevano, del suo cambiamento di fede. Cambia radicalmente il suo messaggio, passando dall'essere un persecutore dei cristiani all'essere l'apostolo di Gesù Cristo per i Gentili. Il suo messaggio diventa rilevante e interessante.

Oggi dobbiamo essere l'immagine dell'apostolo Paolo, per porta-

re un messaggio che sia vero e rilevante: affidabile.

Una delle conclusioni che ha condiviso mons. Lucio Ruiz, Segretario Generale per la Comunicazione della Santa Sede, durante il **Sinodo Digitale**, è la necessità di scoprire quei giovani e meno giovani che condividono contenuti e messaggi sulla fede e che hanno migliaia di follower. Egli afferma, in ADN CELAM 2023, quanto segue: ***"Come possiamo non abbracciare, come possiamo non dare importanza a una persona che con buona volontà e con il cuore parla del Vangelo di Gesù ogni giorno, non può essere che la fede non la abbracci, se non la abbracciamo, se non la amiamo, non potremo rendere presente il cuore di Cristo". È una sfida rilevante e interessante per la Chiesa".***

La Chiesa non ha mai avuto paura di affrontare i cambiamenti della storia e le trasformazioni culturali che si sono generate. Oggi è necessario assumere e abbracciare la realtà digitale, per portare l'annuncio del Signore sulle reti digitali con novità e creatività, non solo ripetendo l'omelia, non solo tagliando e incollando temi del magistero papale. È essenziale individuare l'obiettivo: portare un messaggio che tocchi il cuore delle persone, e non solo utilizzare lo spazio digitale come mezzo per condividere fotocopie digitali in grande formato.

Durante la Giornata di preghiera, nell'ambito del **Sinodo Digitale 2022**, mons. Luis Marín de San Martín ha espresso una riflessione che considero preziosa, perché illumina e rafforza quanto già espresso da monsignor Ruiz, nel riconoscere come dobbiamo camminare nel mondo digitale. Citando il **Sinodo digitale 2022**, indica quanto segue: ***"Dobbiamo essere attivi: evangelizzare nel, sul e dal mondo digitale. Aprite una porta di speranza. Spesso ci lamentiamo che il Vangelo, la Buona Novella di Cristo, non ci raggiunge perché non sappiamo come entrare in contatto con le persone dove si trovano (soprattutto i giovani) perché non parliamo la loro lingua. Ecco, questa è la vostra bella sfida: trasmettere Cristo nel mondo digitale. Ma con determinazione, con creatività, con entusiasmo. E sempre come Chiesa: in esso e da esso. Non abbiate paura delle difficoltà. Lasciatevi muovere dallo Spirito Santo e sentite sempre il nostro appoggio e il nostro sostegno".***

È possibile evangelizzazione nel mondo digitale, riconoscendo come il Vangelo sia presnte nello streaming, in particolare modo, in alcune serie televisive trasmesse su piattaforme digitali. Il 16 maggio 2023, presso la **Pontificia Università San Tommaso d'Aquino** di Roma, Italia, padre Massimo Parisi ha presentato il libro ***"Il Vangelo in streaming Otto serie TV al vaglio della Teologia"***, dove presenta una riflessione su otto serie TV trasmesse su piattaforme digitali di streaming:

- **Dexter-Dexter: New Blood.**
- **God friended me.**
- **In nome del cielo.**
- **Le fate ignoranti.**
- **Squid game.**
- **Strappare lungo i bordi.**
- **The silent sea.**
- **The Boys presents: Diabolical.**

Queste serie TV trattano del senso della vita, della realtà della morte, dell'autodistruzione, della solidarietà, del fondamentalismo, della tolleranza, della menzogna e della ricerca della verità.

Padre Massimo Parisi ha analizzato i dialoghi che si svolgono in ciascuna delle serie citate, rivelando il prezioso messaggio umano e divino che presentano, illuminato dal Vangelo.

Da parte sua, il Presidente della **Pontificia Accademia di Teologia**, padre Antonio Stagliano ha espresso quanto segue in riferimento al libro ***Il Vangelo in streaming Otto serie TV al vaglio della Teologia***: ***"È urgente che la teologia abiti questo spazio-tempo dell'esistenza artistica e ne colga le promettenti aperture per aiutare il Vangelo a ribadire in un linguaggio nuovo, quello attuale, l'eccedenza e la grazia della verità di sempre: 'Dio è sempre e solo amore, per questo gli uomini hanno una speranza di gioia per la vita eterna'". Per questo nuovo inizio della teologia possiamo ringraziare Cristiano Massimo Parisi per il laborioso lavoro di districarsi nel dramma umano del "Teologico", interpretato da diverse angolazioni in queste otto serie televisive".***

La testimonianza di Massimo Parisi deve incoraggiarci a continuare il lavoro pastorale e intellettuale, a favore di coloro che compongono la Chiesa, attraverso i media e le piattaforme digitali, ed essere così presenti nei nuovi areopaghi digitali. Parte della nostra missione di pastori è guidare bambini, i giovani e gli adulti nell'uso corretto dello spazio digitale e portare il Vangelo nel mondo digitale di oggi. +

Joachim Rego, CP

Congregazione della Passione di Gesù Cristo

CONVOCAZIONE DEL CAPITOLO GENERALE

LETTERA CIRCOLARE DI CONVOCAZIONE DEL 48° CAPITOLO GENERALE

Cari fratelli, sorelle e amici della famiglia passionista,

Subito dopo Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo. La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario.

Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.

Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: "È un fantasma!" e gridarono dalla paura.

Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Coraggio, sono io, non abbiate paura!".

Pietro allora gli rispose: "Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque".

Ed egli disse: "Vieni!". Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù.

Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!".

E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?".

Appena saliti sulla barca, il vento cessò.

Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: "Davvero tu sei Figlio di Dio!".

(Matteo 14,22-33)

RIFLESSIONE

Gesù **costrinse** i discepoli a salire sulla barca e a precederlo all'altra sponda. Li ha **costretti**, li ha **obbligati ad andare**. Non fu data loro la possibilità di scegliere. Furono costretti a intraprendere un viaggio insieme, in obbedienza e fiducia all'ordine di Gesù, ma senza la sua presenza fisica con loro. Il viaggio era verso una destinazione sconosciuta e una situazione ignota sull' ***"altra riva"***. Durante il viaggio, però, i discepoli incontrarono gravi difficoltà che li lasciarono sopraffatti e paralizzati dalla paura. La fiducia venne meno e la paura si impadronì di loro fin quando non incontrarono la presenza familiare di Gesù, loro fonte di speranza e di vita.

Dall'ultimo Capitolo generale del 2018, la nostra Congregazione ha intrapreso un cammino di ***"rinnovamento della nostra missione"***. È stato un cammino segnato da varie difficoltà che hanno sconvolto i nostri piani e progetti nelle diverse parti della Congregazione. Possiamo pensare alla pandemia globale e ai suoi effetti sulle celebrazioni giubilari della Congregazione; alla guerra in Ucraina; al colpo di stato militare in Myanmar; alla violenza e al disordine sociale ad Haiti; alle instabilità politiche in Africa; alle politiche religiose in Cina e in Vietnam; alla migrazione di rifugiati e richiedenti asilo attraverso l'Europa, il Sud e il Nord America. Tutti conosciamo i diversi modi in cui queste "tempeste" ci hanno colpito lungo il nostro cammino, anche nella nostra vita personale e comunitaria. Tuttavia, in questi segni del nostro tempo e della nostra storia, il Signore ci impone, ci costringe, a intraprendere il viaggio, a ***"passare all'altra riva"***.

Come abbiamo percorso questo viaggio? Qual è stata la nostra risposta alle "tempeste" incontrate lungo il cammino? Siamo arrivati ***"sull'altra riva"?*** Ci arriveremo mai? Qual è la nostra speranza? Forse l'approdo all'altra riva non è tanto importante quanto la decisione di accettare il comando di Cristo di andare, cioè di lasciare le nostre comodità, di ripiegare le tende che abbiamo costruito, di mettersi a disposizione della missione.

Vorrei riflettere e spero di far luce sulla nostra esperienza e sulla risposta che ci viene chiesta guardando all'azione e alla risposta di Pietro nel racconto evangelico (Mt 14, 22-33), quando la paura si era impadronita di tutti nella barca e sembrava che ogni speranza fosse perduta.

Pietro aveva visto molte cose durante il suo viaggio con Gesù, ma non aveva mai visto nulla di simile a ciò che viene raccontato in questa storia: Gesù che cammina sulle acque. Ciò lo ha attirato così tanto, così sembra, da desiderare di poterlo fare anche lui. E Gesù è stato anche fin troppo disposto a concederglielo. "Vieni!", dice Gesù.

Ma per raggiungere Gesù, Pietro ha dovuto mettere fare un passo nell'acqua: un passo cruciale, ma pericoloso e rischioso.

Per poter fare quel passo nell'acqua, Pietro ha dovuto fare un passo fuori dalla barca in cui c'era sicurezza, compagnia e protezione. Ha dovuto

rinunciare, abbandonare la barca e la sicurezza che essa offriva. Non c'era altro modo per entrare in acqua. Ci sono voluti coraggio e molta fede in Gesù perché Pietro osasse uscire dalla barca per entrare in acqua. Senza di essi, non sarebbe stato possibile.

Quindi, il passo fatto da Pietro nell'acqua, in realtà, è stato un fare due passi: uno fuori dalla barca e uno dentro l'acqua. La barca offriva sicurezza, familiarità, compagnia; dava a Pietro sicurezza, ma era una sicurezza creata dall'uomo. L'acqua, invece, presentava pericoli e rischi, ma offriva anche una sicurezza data dalla parola di Cristo: ***"Vieni!"***. Così, quando Pietro ha corso il rischio ed ha messo i piedi nell'acqua, ha effettivamente rinunciato alla sicurezza umana e ha riposto la sua sicurezza nella parola di Cristo. È questa la fede necessaria che ha permesso a Pietro di fare l'impensabile, cioè di camminare sulle acque. ***"Ma appena sentì la forza del vento, si spaventò e cominciò ad affondare"***. Finché Pietro ha tenuto gli occhi fissi su Gesù, ha avuto un terreno solido sotto i piedi. Ma non appena li ha staccati da Gesù, quel terreno solido si è trasformato in una massa di acqua.

Le azioni di Pietro ci insegnano a non avere paura di rischiare nella fede, ma ad accettare e confidare nella parola di Cristo che chiede di ***"andare"***, di ***"venire"***, e a combattere la paura e la sfiducia non perdendo di vista Cristo, ma tenendo gli occhi fissi su di lui.

Come Passionisti, vogliamo continuare a camminare insieme lungo il cammino missionario che abbiamo iniziato verso ***"l'altra riva"*** nonostante le difficoltà incontrate, senza ristagnare e sistemarci comodamente costruendo tende. Siamo chiamati ad affrontare le nostre paure rischiando nella fede, con lo sguardo rivolto a Cristo Crocifisso che è la fonte della nostra vita e della nostra missione, nel quale troviamo la forza dell'amore di Dio e il mistero della Divina Sapienza.

CONVOCAZIONE DEL 48° CAPITOLO GENERALE

Con questa riflessione e per mezzo della presente Lettera Circolare, oggi, 7 ottobre 2023, **convoco il 48° Capitolo Generale della nostra Congregazione, che avrà luogo nel Ritiro dei Santi Giovanni e Paolo a Roma dal 7 al 26 ottobre 2024.**

Si ricorda, tuttavia, che dal 4 al 6 ottobre 2024 si svolgerà un precapitolo obbligatorio, della durata di tre giorni, prima dell'apertura formale del Capitolo generale. Chiedo pertanto a tutti i Capitolari e ai partecipanti al Capitolo di arrivare a Roma entro il 3 ottobre e di ripartire da Roma dopo il 26 ottobre 2024.

MEMBRI DEL CAPITOLO GENERALE

La composizione dei membri del Capitolo Generale è definita dalle Costituzioni n.129[1], n. 130; n. 159[1] e dai Regolamenti Generali 77[1].

I membri ex-officio, secondo Costituzioni 129, sono:

- il superiore generale, che sarà anche presidente del Capitolo
- i precedenti superiori generali
- i consultori generali
- il procuratore generale
- il segretario generale
- il segretario generale per la solidarietà e le missioni
- l'economo generale
- i superiori provinciali, vice-provinciali e i superiori dei vicariati generalizi
- i presidenti di configurazione che non sono superiori maggiori

I delegati sono eletti nel modo seguente:

In base ai Regolamenti Generali 77, ogni configurazione avrà diritto a un partecipante/delegato nel Capitolo Generale ogni 25 religiosi. Dopo aver escluso i partecipanti ex-officio, si dovrà eleggere un numero di delegati sufficiente a raggiungere la quota stabilita. Per quanto possibile, un delegato sarà fratello. Coloro che sono privati di voce attiva e passiva non sono computati a tale effetto.

Il numero di religiosi da eleggere per ogni Configurazione dovrà esser determinato almeno un anno prima della celebrazione del Capitolo Generale, cioè il 7 ottobre 2023.

In base ai dati ufficiali in possesso della curia generale, i religiosi che godono di voce attiva e passiva al 7 ottobre 2023 risultano essere 1.699.

1) Modificato dal Capitolo Generale 2018.

2) Ruolo, al momento, rivestito da uno dei consultori generali.

3) Al momento ci sono tre presidenti di configurazzione che non sono superiori maggiori: CCH, CJC e PASPAC.

Il 48° Capitolo Generale 2024 sarà composto, pertanto, di 80 membri, di cui 36 ex-officio e 44 delegati, così distribuiti:

- **Curia Gen. + ex Sup. Gen.:**
  12 membri, tutti ***ex officio***.
- **CCH: 5 *ex officio* e 1 delegato da eleggere**
  (di cui, se possibile, uno fratello)
- **CJC: 6 *ex officio* e 6 delegati da eleggere**
  (di cui, se possibile, uno fratello)
- **CPA: 4 *ex officio* e 4 delegati da eleggere**
  (di cui, se possibile, uno fratello)
- **MAPRAES: 1 *ex officio* e 13 delegati da eleggere**
  (di cui, se possibile, uno fratello)
- **PASPAC: 7 *ex officio* e 10 delegati da eleggere**
  (di cui, se possibile, uno fratello)
- **SCOR: 1 *ex officio* e 10 delegati da eleggere**
  (di cui, se possibile, uno fratello)

In ottemperanza alle Cost. n. 159, il Consiglio Esecutivo di ogni Configurazione deve stabilire le modalità di elezione dei delegati e dei loro sostituti per il Capitolo Generale. Queste norme devono essere presentate per l'approvazione dal Superiore Generale con il consenso del suo consiglio.

Chiedo al Consiglio Esecutivo di ogni Configurazione di presentare, per cortesia, al Superiore Generale le loro rispettive norme e procedure della Configurazione per l'elezione dei delegati al Capitolo Generale.

LA COMMISSIONE PREPARATORIA DEL CAPITOLO GENERALE

Questa Commissione è composta da sei religiosi che rappresentano ogni Configurazione. Ad ogni Presidente di Configurazione è stato chiesto di proporre tre nomi al Consiglio Generale, da cui sono stati nominati i seguenti religiosi:

◊ P. Elie Muakasa Ngumba (CPA) – Presidente

◊ P. Gregor Lenzen (CCH)

◊ P. Clemente Barrón (CJC)

◊ P. Alessandro Cancelli (MAPRAES)

◊ P. Yoseph Pedhu (PASPAC)

◊ P. Tarcisio Hernando Gaitán Briceño (SCOR)

Due Consultori generali: P. Eddy Alejandro Vásquez López e P. Gwen Barde fungeranno da collegamento e da segretari della Commissione.

4) Con l'eeccezione di MAPRAES che ha già delle norme approvate.

La Commissione Preparatoria sarà presto in comunicazione con tutti i membri religiosi e laici della Famiglia Passionista in un processo di consultazione e ascolto per discernere le ispirazioni dello Spirito Santo per la nostra Congregazione e stabilire l'agenda del Capitolo Generale. In uno spirito di "sinodalità", tutti sono incoraggiati, sia personalmente che a livello locale, a impegnarsi e a contribuire a questa fase di preparazione attraverso un ascolto rispettoso, un dialogo onesto e un discernimento orante per il bene comune della nostra Congregazione.

I FACILITATORI DEL CAPITOLO GENERALE

Dopo molte consultazioni e su raccomandazione di altri, il Consiglio Generale ha ingaggiato come facilitatori, con i loro servizi professionali, il P. Yago Abeledo (Missionario d'Africa), che lavora con il team di consulenti del ***Faith & Praxis Centre for Global Leadership***, e il co-facilitatore José Villoslada, un laico e coach professionista. Insieme, accompagneranno la Commissione preparatoria e il Consiglio generale come consulenti/facilitatori durante la fase di preparazione e durante il Capitolo generale.

La metodologia utilizzata seguirà il modello "Vedere-Giudicare-Agire-Valutare-Celebrare" supportato dal ***"Butterfly Framework"*** (schema a farfalla) che ci permetterà di approfondire ed espandere la nostra consapevolezza nell'accogliere lo Spirito Santo.

Dal 13 al 15 settembre 2023, Yago e José hanno facilitato l'incontro del Consiglio generale allargato e della Commissione preparatoria del Capitolo generale, durante il quale abbiamo potuto far emergere alcune preoccupazioni e questioni che potranno contribuire all'agenda del Capitolo generale. Abbiamo anche deciso il tema del 48° Capitolo generale.

Siamo grati a Yago e José per aver accettato di guidare il processo del nostro Capitolo generale e

auguriamo loro ogni benedizione nel loro servizio e nella condivisione delle loro competenze con noi.

IL TEMA E IL LOGO DEL 48° CAPITOLO GENERALE

Durante la riunione di settembre e il lavoro congiunto del Consiglio generale allargato e della Commissione preparatoria del Capitolo generale, e con la guida dei nostri consulenti, è emerso il seguente tema per il 48° Capitolo generale:

"Eccomi, Manda Me"
La passione di Cristo,
nostra fonte di vita e missione

Abbiamo cercato un tema dinamico che fosse di natura missionaria, ma strettamente legato al nostro carisma e alla nostra identità passionista. Sentiamo che la Congregazione ha bisogno di un'iniezione che ci "scuota" dal nostro letargo e ci ispiri un nuovo entusiasmo per trasformare la cenere in fuoco, per essere pronti e disponibili ad ***"andare all'altra riva"*** [i margini, le periferie, i luoghi dove nessuno vuole andare], a lasciare le nostre tende e le nostre zone di comfort, e a correre i necessari rischi lungo il cammino, sempre con la attenzione fissa sulla Croce e sulla Passione di Cristo che, per noi Passionisti, è la sorgente e la fonte dell'amore e della sapienza divini. Siamo noi, sono io, veramente pronti ad ascoltare lo Spirito e a rispondere: ***"Eccomi, manda me"?***

Nel frattempo, ispirato dallo Spirito e utilizzando i suoi talenti, p. Juan Manuel Benito (Superiore Provinciale SCOR) ha creato il logo del Capitolo seguendo il tema e altri spunti ascoltati durante l'incontro. Lo presento qui insieme alla spiegazione di Juan Manuel sui vari simboli.

LA CROCE è intrecciata e fatta di un materiale freddo e senza vita. Può evocare la nostra realtà piena di interrelazioni (interculturalità), che può formare una struttura molto coerente ma fredda e senza vita. La Croce di Gesù, la nostra missione, ha una grande consistenza e potenzialità, ma non trasmette vita, colore e luce.

LA FARFALLA è un segno sottile di resurrezione, di nuova vita che emerge, dolcemente, senza rumore, generando speranza. (La farfalla è il risultato di un processo di trasformazione, una preziosa metafora della natura sulla resurrezione - ***Laudato Si'*** -. Potrebbe anche evocare la "ruah" che aleggiava sulla Creazione).

IL CUORE evoca il battito del cuore che provoca la passione di Gesù, in colori di luce e calore. Sono l'espressione di una nuova alba, di un orizzonte di speranza.

LA SILHOUETTE DEL SEGNO PASSIONISTA è la finestra aperta sul mondo, il cammino da intraprendere, la MISSIONE da realizzare a partire dai piccoli segni di vita delle nostre comunità.

Lo slogan è molto chiaro, ci chiama a essere protagonisti, ognuno di noi passionisti, di un nuovo invio, a partire dalla Passione di Cristo, fonte di vita e della nostra ragione di essere nel mondo (missione).

CONCLUSIONE

Nei prossimi mesi ci sarà molto da fare per preparare il nostro Capitolo generale, che si terrà a soli 12 mesi di distanza. La Commissione preparatoria sarà particolarmente impegnata con le riunioni, la preparazione dei materiali da distribuire, raccolti e assemblati. Ringrazio di cuore i membri della Commissione per aver accettato di svolgere questo servizio in aggiunta ai loro compiti abituali. La nomina di altre Commissioni di lavoro e l'organizzazione dei compiti sono ancora in sospeso. Chiedo la vostra piena collaborazione e partecipazione al lavoro che ci attende e che vogliamo portare avanti **insieme**.

Soprattutto, preghiamo per avere menti e cuori aperti, affinché possiamo essere illuminati dalla grazia di Dio per ascoltare ciò che viene chiesto alla nostra Congregazione in questi tempi. Chiediamo l'audacia e il coraggio di intraprendere con speranza il cammino che Dio ha in mente per noi e di "andare all'altra riva", confidando nella forza del tenero amore di Dio e nella sapienza che emana dal mistero della Passione di Cristo.

Le benedizioni e le preghiere della Madonna della Santa Speranza e di San Paolo della Croce ci accompagnino in questo viaggio che abbiamo iniziato.

"May the Passion of Jesus Christ be always in our hearts."

Ritiro dei Santi Giovanni e Paolo, Roma
7 Ottobre 2023
Festa di Nostra Signora del Rosario

P. Joachim Rego, CP
Superiore Generale

CRUC

Congratulazioni

Nuovo Provinciale e Consiglio CRUC

Superiore Provinciale:

+ P. David Paul Colhour

Consultori:

+ P. James Strommer, Primo Consultore
+ P. Febin Barose, Consultore
+ P. Bruno Robert D'Souza, Consultore
+ P. John Schork, Consultore

SPIR

Fratelli

Nuovo Provinciale e Consiglio SPIR

(Australia, Nuova Zelanda, Papua Nuova Guinea e Vietnam)

Provinciale:

+ P. Denis Travers

Consultori:

+ P. Christoper Monaghan, Primo Consultore
+ P. Brendan Mark Connell, Secondo Consultore
+ P. John Auram
+ P. John Baptist Cong Tue Trinh

(Sx-Dx) P. John Auram, P. John Baptist Cong Tue Trinh, P. Denis Travers, P. Joachim Rego, Superiore Generale, P. Christopher Monaghan, P. Brendan Mark Connell).

Che la Passione di Cristo sia sempre nei nostri cuori

Seminario San Gabriel
Comunidad Pasionista

Provincia del Sacro Cuore

III Incontro Internazionale degli studenti passionisti

La missione di annunciare il Vangelo della Passione attraverso la vita e l'apostolato

DOCUMENTO CONCLUSIVO

"La vita si è manifestata e noi l'abbiamo vista e ne siamo testimoni" (1 Gv. 1, 2).

INTRODUZIONE

Alla luce della riflessione rivoltaci da P. Antonio María Artola CP, sul significato che ha per noi passionisti la considerazione e il vissuto della Passione di Cristo, sono sorte diverse domande che esporremo in questo documento.

Per noi studenti della Provincia SCOR è chiaro che c'è un progressivo avanzamento nell'uso dei concetti di **"devozione"** e **"memoria"** per definire ciò che costituisce il nostro carisma, dal concetto iniziale di "devozione" alla Passione del Signore, all'espressione di "memoria" della Passione, che porta con sé un significato più ampio di ciò che dovrebbe essere la nostra missione nella congregazione e nel mondo.

Infatti, quando parliamo di memoria della Passione, che cosa viviamo? Il significato del memoriale - secondo p. Artola - trova il suo testo fondamentale nell'ultima cena di Gesù, che inizia un nuovo cammino il quale abolisce tutti i sacrifici, ma con il dono di se stesso (cfr. Mt. 26, 26-29).

Il Giovedì Santo è diventato il momento opportuno in cui Gesù rivela il suo memoriale, dando senso alla sua esistenza. In questo atto del mangiare, "prendere e mangiare", il passionista che riceve la comunione con Cristo si configura in modo tale da essere, in pienezza, posseduto da Lui, così che la sua stessa vita diventi un'oblazione per tutti (cfr. Cost. 42-44). Per noi, studenti passionisti, ricordare è vivere la Messa come la morte di Gesù, in modo tale che, vivendola, siamo coerenti con il quarto voto, che ci porta anche a dare la vita per gli altri, cioè la missione di annunciare il Vangelo della Passione del Signore, con la nostra vita e il nostro apostolato.

ALLA LUCE DELLA REALTÀ

Noi, Passionisti formandi in questa fase dello studentato, consapevoli che la responsabilità imperativa per il progresso della nostra Provincia SCOR ricade ora anche su di noi, manifestiamo la piena consapevolezza che la nostra vocazione passionista, chiamata da Dio ad essere nel mondo una chiara testimonianza dell'amore riversato sulla croce, è oggi più che mai sfidata, sollecitata, interrogata, dal contesto del mondo attuale, invitata a riscoprire la bellezza e la profondità del nostro carisma missionario.

In questo senso, come giovani religiosi, desideriamo incarnarci ovunque la missione ci mandi; tutto ciò, a partire dalla certezza della presenza dinamica e sempre operante di Gesù, che per primo plasma la vita comunitaria e da lì ci lancia nella missione, alla quale come studenti passionisti non possiamo sottrarci, il che porterebbe alla conseguente dissociazione tra ciò che diciamo, ciò che facciamo e ciò che siamo.

Quindi, la prima cosa da considerare è che il passionista, ovunque si trovi, deve sentirsi identificato con Gesù, cioè deve lasciarsi plasmare da Lui, in modo che il suo interesse non sia altro che quello di far conoscere Dio e di stabilire in mezzo al mondo il suo Regno, che porta giustizia e pace (cfr. Cost. 3-6).

Crediamo fermamente che la migliore espressione di Cristo che abita in noi sia la vita fraterna (cfr. EP 1), con il suo inestimabile potere di trasformare le situazioni in opportunità di cambiamento e miglioramento. In una realtà ferita come la nostra da tanti cambiamenti, nuovi paradigmi e sfide sempre più complesse, la vita consacrata in generale, e in particolare quella passionista, non sfugge alle tentazioni dell'accomodamento, della pigrizia, della mancanza di impegno, del desiderio di potere, ecc. Ciò richiede da parte nostra uno sguardo attento e la massima

disponibilità del cuore a lavorare insieme.

Vediamo la grande necessità di adattare il nostro lavoro pastorale agli elementi e alle realtà che cambiano continuamente nei diversi luoghi in cui la nostra Provincia è presente, senza minare i fondamenti stessi della nostra spiritualità passionista, ma utilizzando, per l'annuncio della parola della Croce, i mezzi e gli elementi attuali, in modo che la nostra predicazione diventi più efficace e attiri a Dio gli uomini e le donne del nostro tempo.

Il cammino di annuncio della Passione del Signore, attraverso la vita e l'apostolato, che noi giovani desideriamo percorrere, inizia solo attraverso un atteggiamento concreto di **"volgimento verso il Padre"**, quello che il nostro santo Fondatore chiamerebbe ***"dimorare in sinu Dei"***. Questo ritorno alle fonti del nostro carisma ci suggerisce, come studenti passionisti, un urgente atteggiamento di conversione personale, che porterà poi a una vita comunitaria più umana e fraterna, e a una pastorale che, lungi dal seguire criteri individuali e progetti personali, sia centrata sulla missione unica del nostro istituto.

La visione degli studenti riuniti in questo III Incontro della nostra Provincia SCOR è quella di rileggere la situazione concreta della nostra Provincia, che non può essere elusa o seppellita dietro i veli delle buone intenzioni a lungo termine, ma richiede cambiamenti reali, scommesse coraggiose, l'uscita dalla **"misura avara"** (atteggiamento di conservatorismo, clericalismo, comodità, ecc.), verso **"l'impegno coraggioso"**, cioè di lasciarsi definitivamente alle spalle il costante riferimento al **"si è sempre fatto così"**, che ci ha tenuto in un letargo dal quale oggi è urgente uscire.

Ci è chiaro che dobbiamo mettere al centro della nostra vita di giovani il carisma che abbiamo ricevuto, che ci spinge ad uscire da una vita **"statica"**, assumendo la fraternità come chiave di lettura dei segni dei tempi, espressi nel comandamento dell'amore, e che il nostro fondatore ci ha lasciato in eredità come il suo più grande desiderio, cioè che tutti noi, uniti nello stesso spirito e camminando verso la stessa meta, compiamo nel mondo la missione che la Chiesa ci ha affidato (cfr. Cost. 1,6).

Presentiamo le considerazioni emerse dalla nostra riflessione, che vogliono essere, per tutta la nostra Provincia SCOR, la voce dei giovani religiosi, il cui anelito e desiderio è quello di poter contribuire con tutto ciò che siamo e abbiamo, per continuare a ricreare la missione passionista nel mondo, soprattutto nelle nostre presenze.

COSA SIAMO E COSA ABBIAMO

Come religiosi in formazione, vogliamo proclamare e vivere la Passione di Gesù nel nostro apostolato, quindi dobbiamo cercare modi o mezzi che ci permettano di conoscerci e realizzarci. Ci sono modi che ci aiutano, tra cui l'umiltà, l'abbandonarsi nelle mani di Dio. Abbiamo bisogno di questo atteggiamento personale e comunitario, di riconoscere che non possiamo farcela da soli e che abbiamo bisogno di Gesù. Cioè, ammettere la natura umana dei nostri difetti, perché ***"ciò che non è assunto non può essere redento"*** (Sant'Ireneo di Lione). Essere disposti a essere liberati da Dio da questi difetti, e che possiamo migliorare e saper accompagnare gli altri, può aiutarci in questo cammino di testimonianza della Passione.

Pertanto, comprendiamo che è importante essere nutriti e alimentati dalla preghiera, come ci dice la nostra legislazione (cfr. Cost. 39, 42), affinché discernendo, aiutati dallo Spirito Santo, possiamo essere in grado di dare le giuste risposte alle esigenze della nostra stessa vocazione e alla realtà in cui ci troviamo, svolgendo la nostra missione. Tutto questo, assumendo le responsabilità e gli impegni

che comporta, facendosi carico delle realtà degli altri, lottando per realizzare i loro sogni, progetti di vita, ecc. Ribadiamo come studenti che la comunità è il primo luogo di missione, uniti nell'amore, nella fraternità, nello stesso ideale, perché è lì che inizialmente svolgiamo il compito che il Signore ci affida nella Congregazione.

COSA POSSIAMO OFFRIRE (PROPOSTE E SUGGERIMENTI)

Un adeguato rinnovamento dal basso non avviene senza una trasformazione interna che porti i religiosi, le comunità, le case e le presenze missionarie all'unità di opzione e di azione. Pertanto, ciò che proponiamo non deve riguardare solo la dimensione pastorale, ma soprattutto ed essenzialmente la nostra vita comunitaria. A tal fine, proponiamo quanto segue:

A) Abbandonare gli schemi obsoleti su cui abbiamo basato la nostra azione e che non rispondono più al nostro contesto.

B) Che i religiosi trasferiti in una nuova esperienza cessino di continuare a influenzare la comunità precedente.

C) Che tutti i religiosi prendano coscienza del carattere itinerante della nostra missione, rispettando l'autorità costituita (Superiore, Provinciale, Consultori, ecc.); che siamo docili, poiché sono stati scelti per questa missione e dobbiamo collaborare con loro; tutto questo, in virtù del voto di obbedienza che abbiamo professato; poiché abbiamo scoperto che alcuni religiosi hanno problemi con le autorità.

D) Promuovere incontri virtuali durante le pause accademiche o nelle feste passioniste, da condividere tra gli studenti e le comunità, che possono essere per paese o per zona, dove possiamo incoraggiare lo studio e la vita dei nostri fondamenti di vita come congregazione.

E) Incoraggiare le celebrazioni e gli uffici votivi, tenendo conto delle preghiere per le realtà delle nostre comunità e delle fasi di formazione.

F) Approfittare dei materiali forniti dalla Provincia (Dossier, Recreando), che possono aiutarci nella formazione all'interno della comunità.

IMPEGNI

Fornire regolarmente seminari e consulenze di esperti sulla risoluzione dei conflitti nelle comunità.

Preparare il laicato passionista ad accompagnare la missione e il volontariato, facilitando spazi di preghiera insieme a loro.

Mettere i nostri talenti e le nostre capacità al servizio del Progetto Provinciale, come magna carta della nostra Provincia.

Per quanto riguarda le varie sfere della nostra vita, siamo onesti e cerchiamo aiuto, sia professionale che comunitario.

Mettere in pratica ciò che è stato sollevato nelle riunioni, con serietà quando si tratta di andare avanti. Abbandoniamo l'arroganza che impedisce la fraternità e la sana convivenza in una comunità, vivendo di umiltà.

SUGGERIMENTI

Preparare in anticipo la sede, gli argomenti, la logistica e la mobilitazione necessaria per gli incontri degli studenti.

Riteniamo importante che, per il IV Incontro degli Studenti, la commissione preparatoria tenga conto di questo documento e che vengano fatte le rispettive valutazioni del suo andamento, e che serva come strumento di discernimento.

Che gli incontri studenteschi si tengano in un luogo diverso dalle Case di Formazione.

Che la Curia valuti le circostanze delle missioni, per gli studenti che andranno in esperienza pastorale, e informi in anticipo sui luoghi di destinazione. Che valutino con maggiore criterio le zone e le comunità per il tempo pastorale.

LA NOSTRA GRATITUDINE

"Il Signore è stato grande con noi e noi siamo contenti" (Sal. 126,3 (125).

Come studenti passionisti, offriamo il nostro più sincero ringraziamento a Dio per averci chiamato a far parte di questa famiglia religiosa che, da più di tre secoli, in mezzo alle vicissitudini del mondo, proclama instancabilmente l'amore del **"Dio crocifisso"**.

Ringraziamo la comunità formativa e gli studenti di Cajicá che, con spirito fraterno, ci hanno fatto sentire a casa con il loro servizio e la loro accoglienza, rendendo la nostra condivisione piacevole e fruttuosa. Ringraziamo anche il nostro Superiore Provinciale e le comunità della nostra Provincia per la loro vicinanza nella preghiera, il loro sostegno, il loro interesse e la loro disponibilità a rendere possibili questi giorni di incontro; così come tutta la famiglia passionista, religiosi, aspiranti, postulanti, laici, uomini e donne, che con il loro lavoro, la costante preghiera e la vicinanza fraterna fanno della nostra congregazione un luogo di incontro, una scuola di preghiera e un punto di partenza verso la missione.

Desideriamo esprimere il nostro stupore per la notevole assenza dei fratelli studenti e di quelli in esperienza pastorale nella zona Spagna. Speriamo in Dio che, per il IV Encuentro, nessuna delle nostre zone sia assente.

Ci affidiamo con insistenza a Dio, affinché possiamo continuare ad essere seme del Regno nella nostra Provincia.

"A voi grazia e pace in abbondanza per la conoscenza del Signore nostro" (2 Pt 1,2). +

Cajicá, 20 luglio 2023.

Encuentro Internacional
de Estudiantes
Pasionistas SCOR
La misión de anunciar
el Evangelio de la Pasión
con la vida y el apostolado
Constituciones n. 2
SEMINARIO SAN GABRIEL
CASA PASIONISTA CAJICÁ
COLOMBIA
9-20 de julio
2023
JESUXPI
PASSIO
Recrear
Comunión • Misión

Conf. José Donaldo Vásquez Díaz, CP

Provincia del Sacro Cuore

III Incontro Internazionale degli studenti passionisti

La preghiera - comunità e missione, cercando lo stesso linguaggio.

PREGHIERA

La nostra preghiera che, come sappiamo, deve essere personale e comunitaria, ci fa vivere in comunione con la Trinità, ***Cost. n. 39*** e che, allo stesso tempo, ha come centro: ***"L'Eucaristia"***, **Cost. n. 42.** Ci permette di chiarire i dubbi, di prendere coscienza delle nostre azioni e di chi siamo e di inserirci nel mondo e nelle realtà che incontriamo, di lavorare con gioia e gratitudine, rispondendo alle sfide della Chiesa e leggendo i segni dei tempi.

La vocazione cristiana si nutre e si alimenta della preghiera, intesa come scoperta dell'intimità divina. L'esperienza della santità cristiana ci mostra la fecondità della preghiera, in cui Dio si manifesta allo Spirito e al cuore dei suoi figli. Papa Paolo VI lo esprime nell'esortazione apostolica ***Evangelica Testificatio***, dove sottolinea:

"Scoperta dell'intimità divina, esigenza di adorazione, bisogno di intercessione: l'esperienza della santità cristiana ci dimostra la fecondità della preghiera, nella quale Dio si manifesta allo spirito ed al cuore dei suoi servitori. Questa conoscenza di lui stesso il Signore ce la dona nel fuoco dell'amore. Sono molteplici i doni dello Spirito, ma ci consentono sempre di gustare questa conoscenza intima e vera del Signore, senza la quale non riusciremmo né a comprendere il valore della vita cristiana e religiosa, né a possedere la forza per progredirvi nella gioia di una speranza che non inganna." N. 43

La preghiera è quindi quell'elemento attraverso il quale scopriamo in noi i ***"doni dello Spirito Santo"*** e ci disponiamo con umile attenzione alle persone e alle cose. Lo Spirito di Gesù ci illumina e ci arricchisce con la sua sapienza, a condizione che siamo profondamente conpenetrati dallo spirito della preghiera.

La preghiera, come dialogo intimo con Dio, non solo rafforza la nostra anima, ma dà anche una ragion d'essere alla nostra vita, conducendoci alla volontà di Dio.

COMUNITÀ

La figura del religioso non può essere ricavata solo dalle leggi disciplinari, ma ad esse deve essere aggiunto qualcosa per perfezionarle. Questo ***"qualcosa"*** (**amore, buon senso, servizio**), che viene dal profondo, gioca un ruolo molto importante nella vita del religioso. Se si limitasse a osservare i voti e a rispettare le regole del suo Istituto, ma non si occupasse dei suoi fratelli, sarebbe ben lontano dall'essere un religioso perfetto, perché deve rendersi conto che non vive da solo, ma è circondato da molti altri religiosi che hanno lo stesso obiettivo e lavorano per la stessa causa. Non può, quindi, fare a meno di loro ed è assolutamente necessario che tra il religioso e gli altri religiosi della comunità si stabiliscano relazioni non semplicemente di vita sociale, ma intime e veramente fraterne.

Che cosa deve essere una comunità? **Una comunità non deve essere un semplice agglomerato di persone che vivono sotto lo stesso tetto, mangiano alla stessa tavola e abitano tra le stesse mura. Non deve nemmeno essere un gruppo di persone che non si conoscono e non si piacciono, anche se lavorano nella stessa casa e alla stessa opera.**

La Comunità, al contrario, deve essere un insieme di persone che si sentono veramente fratelli; deve essere una vera fratellanza, unita dallo stesso ideale e da un'autentica carità. (Clemente Pujol).

La comunità, come famiglia cristiana, attraverso la fraternità, è chiamata ad aiutare a portare i pesi degli altri, a gestire le idee e a rendere possibili cambiamenti positivi, a realizzare sogni e progetti, credendo e rispettando l'opinione di tutti senza che prevalga qualche supremazia.

Una famiglia non sarà mai libera da pesi e difficoltà che richiedono il contributo e la collaborazione di tutti i suoi membri. Ma, quale sconforto può provare un religioso quando nei suoi problemi, nelle sue crisi, nelle sue difficoltà, si sente solo perché trova indifferenza e disinteresse da parte dei suoi fratelli e sorelle. Quanto è difficile parlare la stessa lingua nelle nostre comunità, quanto è difficile portare le idee nella stessa direzione nelle nostre riunioni.

Quanto bene possono fare i membri di una comunità, se non mancano i loro fratelli, se li guardano come dovrebbero essere guardati! Una parola, un gesto, un piccolo aiuto, un: ***"che bel lavoro hai fatto amico, sapevo che saresti stato perfetto, non ho mai diffidato delle tue capacità. Per un compito impegnativo come questo penso che tu sia quello giusto, non ti preoccupare, i piatti li faccio io, il tuo lavoro è più urgente. Ti senti in colpa per questo? Non ti preoccupare, non sei l'unico a cui è successo questo"***. Oppure una semplice, ma preziosa domanda: ***"Come sta la tua famiglia? Come sono andate le visite mediche?"*** ecc. Quanta oscurità possono dissipare questi piccoli gesti e quanta forza possono comunicare!

Purtroppo, nelle nostre comunità spesso mancano questi dettagli. E, non é perché noi che ne facciamo parte siamo cattivi o vogliamo mettere in difficoltà i nostri fratelli e sorelle. No! È perché siamo persone normali quindi, imperfette, a volte equivochiamo, commettiamo errori.

Il fatto che io abbia ignorato la sveglia e sia arrivato in ritardo ai miei impegni non è un problema grave, ma è importante dire che l'atmosfera può diventare tesa quando questo diventa ripetitivo.

LA NOSTRA MISSIONE NELLA MIA COMUNITÀ

Le sfide della missione nella mia comunità:

Nella stessa comunità ci sono degli ambiti dove é facile fare misione: il fratello con cui vado più d'accordo, quello con cui posso scherzare, quei fratelli con cui ci capiamo meglio, quel compagno per il quale mi sento disposto a fare qualsiasi favore.

Queste aree di missione sono belle, senza complicazioni e divertenti allo stesso tempo! E, c'è il rischio che ci accomodiamo in questi ambienti. Questo vale sia per i giovani che, per gli anziani.

Ci sono poi, quegli ambiti più complessi: avendo colto le caratteristiche delle aree

facili, non sarà troppo difficile dedurre quelle delle aree più difficili...

Le nostre Costituzioni ci dicono che la meta più vicina della nostra missione è la nostra comunità, i fratelli con cui condivido la tavola, i giochi, quelli con cui abbiamo fissato un orario per incontrarci in cappella per pregare e ringraziare insieme Dio per le cose buone che ci concede e per chiedergli di aiutarci nei nostri progetti. **Il fratello con cui lavoro insieme per promuovere il progetto comunitario e che ha dei punti di vista diversi dai miei é la mia prima missione.**

Quanto più alimentiamo il nostro spirito fraterno, le nostre relazioni comunitarie, tanto più sentiremo l'impulso a lavorare concretamente nei vari campi d'azione. ***"La nostra vocazione di passionisti è una chiamata a tendere alla pienezza dell'amore cristiano in una comunità di vita evangelica. Con la carità, con la quale siamo uniti nel cuore e nello spirito, testimoniamo la fedeltà di Cristo che ci ha detto: 'Da questo conoscerete che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri'".*** (Costituzioni n. 25).

"Portate i pesi gli uni degli altri e così adempirete la legge di Cristo", dice l'apostolo Paolo in (Galati 6,2), ma anche qui ci sono differenze. È difficile per noi essere d'accordo.

Quanti progetti, quanti sogni e aneliti vengono dispersi o falliscono per la mancanza di comprensione, di comunicazione tra i fratelli della stessa comunità!

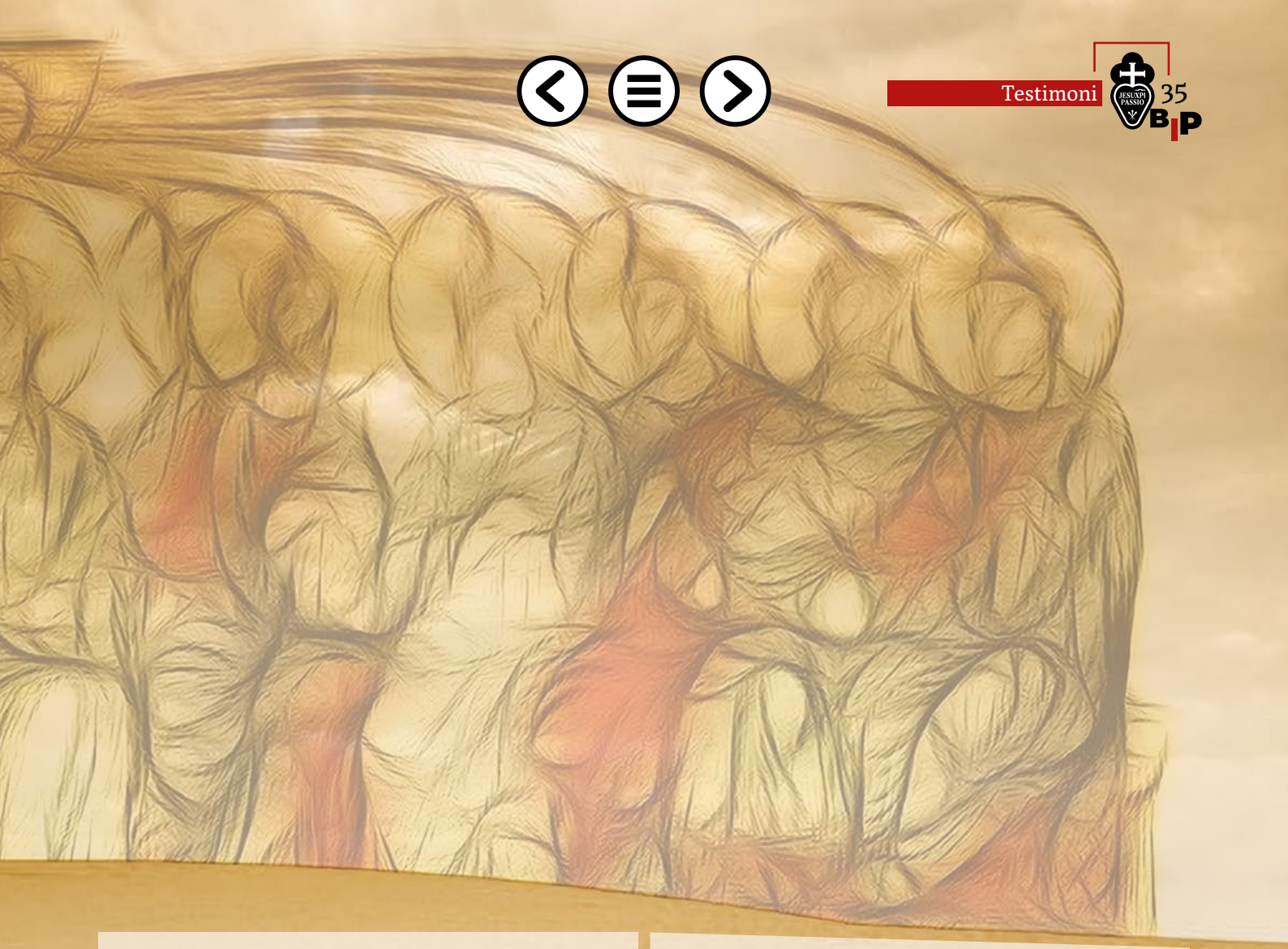
O ancor peggio: quanti casi conosciamo di religiosi che, poco dopo essere arrivati in una comunità, chiedono di essere cambiati a causa della freddezza dei fratelli con cui stavano convivendo! Ed ancora: quanti religiosi si scoraggiano e lasciano il loro ministero perché non trovano nei loro compagni il sostegno che si aspettavano e di cui avevano bisogno!

Le nostre Costituzioni sottolineano che ***"La vita della comunità è favorita da una comunicazione costante e fraterna dei suoi membri"*** Cost. N. 27 e specificano ulteriormente: ***"Nei rapporti quotidiani dobbiamo trattarci come fratelli in Cristo ed essere miti gli uni con gli altri"***. Cost. N. 28

Più vibrazioni positive ricevo dai miei fratelli e sorelle, più slancio avrò per andare a svolgere il mio apostolato, la missione che mi è stata affidata.

MISSIONE IN MOVIMENTO

Perché sempre più passionisti stanno in sempre più parrocchie e sempre meno in centri missionari?



Essere parroco richiede grandi responsabilità però, non è molto difficile trovare giovani sacerdoti disposti a fare i parroci. Invece, per stare nei luoghi di missione... Quello che risulta é che ci sono opinioni che dovrebbero essere chiuse.

1) Questa è la mia opinione strettamente personale. Ognuno è libero di pensare quello che vuole ma, io dico che i motivi sono che la parrocchia, in qualsiasi forma, garantisce sicurezza e stabilità pastorale e, a seconda del luogo, denaro. Mentre nei luoghi di missione le cose sono molto più imprevedibili.

2) È preoccupante che molti religiosi abbiano perso la loro identità missionaria passionista. E, che molti religiosi sperano solamente di essere ordinati per poi diventare diocesani.

Quanto sono piacevoli le missioni fuori dalla comunità: quelle attese quando andiamo nella comunità a cui siamo stati assegnati.

Poi quel momento di ritrovo dove siamo stati assegnati. Abbracci, strette di mano, ascolto e racconto di aneddoti, di storie diverse...

In un momento specifico della mia vita mi sono identificata con il carisma della congregazione perché ho visto nei religiosi passionisti una dedizione totale e la loro testimonianza e il loro impegno cristiano hanno motivato in me un desiderio, un desiderio di essere missionaria, di coltivare nel mio cuore l'amore di Gesù Cristo. Mi hanno reso entusiasta del progetto di Gesù, ma mi sentivo fragile, limitato e le parole del profeta Geremia risuonavano in me:

Sono molto giovane e non posso parlare! Ma il Signore mi disse: "Non dire: "Sono troppo giovane", perché andrai dovunque ti manderò e dirai tutto quello che ti ordinerò. Non temere davanti a loro, perché io sono con te per liberarti", dice il Signore (Geremia 1:6-8), e dai nostri limiti possiamo contribuire alla crescita della fede in altri fratelli e sorelle.

Le parole di Gesù: ***"Andate in tutto il mondo e proclamate la buona novella della salvezza a tutti i popoli"*** (Marco 16,15) mi hanno fatto ardere il cuore e mi hanno messo in cammino, ho lasciato famiglia, amici, patria e mi sono arruolato tra i pochi ***"operai che lasciano tutto per la verità"*** per essere luce e speranza sulle strade della solitudine, di angoscia, di dolore e di dimenticanza a tante persone che aspettano me e la mia congregazione che prepara missionari per far fiorire la vita, per viverla con sogni e illusioni illuminati dalla PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO. +

Figlie della Passione
di Gesù Cristo
e di Maria Addolorata

ESPERIENZA JMG23

Come Figlie della Passione di Gesù Cristo e di Maria Addolorata, condividiamo un po' dell'esperienza vissuta in questo pellegrinaggio alla Giornata Mondiale della Gioventù 2023, a Lisbona, Portogallo.

MARIELA GÓMEZ

Per me partecipare alla JMJ23 è stato un grande dono di Dio nella mia vita. Mi sono sentita inviata dalla mia Congregazione per pellegrinare insieme ai miei fratelli sacerdoti, giovani e laici passionisti della zona di Spagna, dove abbiamo avuto la gioia di unirci nella fede, nella ricerca della volontà di Dio, nella costruzione della fraternità, nella partecipazione alla cura della casa comune...

Con la motivazione degli organizzatori e del Provinciale Juan Manuel Benito, nella messa di invio, abbiamo iniziato il nostro pellegrinaggio, portando nel cuore queste e altre parole: ***'Andiamo come pellegrini e un pellegrino non chiede, ma ringrazia', 'Andate come foste uno."***

"Arrivando a Barreiro, Lisbona, dove siamo stati accolti con grande affetto, è stata un'esperienza emozionante e sorprendente; emozionante perché la gioia dei giovani è contagiosa e ci fa sentire fratelli. È stata sorprendente perché du-

rante la Pre-Giornata abbiamo condiviso con giovani portoghesi e italiani; tre lingue diverse che ci hanno sfidato a essere creativi e a cercare modi per comunicare la fede, la cultura, il carisma e altro ancora.

Come religiosa passionista, ho avuto la gioia di essere testimone di incontri e legami profondi che stavano trasformando la vita dei giovani, attraverso l'ascolto e l'apertura nell'accogliere la condivisione della loro spiritualità. Sono state esperienze di accompagnamento e di lasciarsi accompagnare, di sentire la Presenza di Gesù che cammina al mio fianco.

Alcuni dei momenti che mi hanno colpito e riempito di gioia sono stati: la Veglia, in cui c'è stato un abbraccio silenzioso di una folla in adorazione al Santissimo Sacramento; le parole del Papa Francesco, che hanno commosso e motivato il mio essere; la solidarietà e la condivisione tra i giovani, al di là delle lingue, poiché si condivideva nel linguaggio dell'amore, nell'aiuto reciproco.

Sono stati giorni molto intensi, c'era stanchezza, affaticamento, affollamento e lunghi momenti di paziente attesa sotto il sole, ma in mezzo a tutto questo sorgevano lodi e canti ***('Questa è la Gioventù del Papa, questa è la Gioventù del Papa')***, che rafforzavano il nostro cammino.

Conservo con gratitudine questo prezioso e profondo dono di Dio nella

mia vita, che mi riempie di gioia e speranza per continuare a condividere il mio essere consacrata, dallo sguardo di Colui che mi accoglie con misericordia."

RUFINA AGUILAR

È stata un'esperienza di fede, di condivisione della cultura, del carisma e di arricchimento grazie al contributo degli altri. Scopro come Gesù si rende presente nella persona del Papa Francesco, i suoi messaggi e la sua presenza commuovono molti giovani e ciò emoziona.

Cercavo in ogni momento di essere testimone dell'amore di Gesù per i giovani e con la gioia e la creatività di ognuno di loro, contagiavano la mia vita, mi spingevano a continuare a camminare e soprattutto animavano il mio essere consacrata.

EPIFANÍA SUERO

È stata un'esperienza di fede, fraternità, ascolto, accettazione e integrazione delle culture. Ringrazio Dio, perché sin dalla preparazione è stato con me, mi ha dato forza di fronte alle difficoltà e agli ostacoli che si sono presentati, ha mantenuto in me la speranza di partecipare a questa grande Giornata.

Mi sento invitata a condividere questa ricchezza con i giovani e le persone che non hanno potuto partecipare e che sono state presenti nelle mie preghiere, oltre a motivare altri giovani e sorelle affinché possano vivere questa esperienza che anima la nostra vita e ci unisce come fratelli in Gesù. +

Ciro Benedettini, CP

Nel giardino dei Ss. Giovanni e Paolo si trova una splendida statua in marmo bianco di San Paolo della Croce con la significativa scritta: ***"I figli al loro Padre nel secondo centenario di Fondazione - 1720-1920"***. Veramente un bel memoriale. Con questo precedente non si poteva far passare il Terzo Centenario di Fondazione senza lasciare alla storia un segno concreto. Tanto più che il Terzo Centenario oltre che Giubileo è stato anche Anno Santo, il primo nella nostra storia, con tanto di ***Decretum*** vaticano.

Si discusse in Consiglio Generale su che cosa fare. Tutti d'accordo che bisognava lasciare un ricordo del Giubileo, d'accordo che doveva essere qualcosa di bello e notevole ma non molto costoso, piuttosto in disaccordo, invece, su cosa fare e che tipo di materiale usare. Infine P. Joachim incaricò il consultore che si era occupato del Giubileo di presentare una proposta. Unico vincolo una spesa contenuta.

Questa la proposta: una targa in ceramica che riproduce il logo del Giubileo. Ragioni per questa scelta: nel convento e nella basilica non abbiamo nessuna opera di valore in ceramica, abbiamo molte lapidi in marmo e una in più non avrebbe evidenziato a sufficienza l'importanza del Giubileo del terzo centenario. Inoltre la ceramica è molto più economica rispetto al bronzo e di maggiore impatto visivo. La scelta della riproduzione del logo del Giubileo è motivata dal fatto che quel logo, più di qualsiasi altra immagine, descrive sinteticamente tutto il Giubileo: tema, date, motivazioni, impegni. Solo pochi sanno chi l'ha creato. È ora di rendere

Targa Commemorativa del Giubileo

giustizia al disegnatore grafico spagnolo, **David Isac**, che, su sollecitazione dell'allora padre Juan Ignacio Villar, l'ha generosamente realizzato, riuscendo nel difficile compito di mettere insieme artisticamente molteplici elementi.

L'idea della ceramica e dell'uso del logo piacque al Consiglio. Joachim chiese anche di chiedere il parere della comunità. Favorevole. Facile la scelta dell'autore del memoriale perché presso il santuario di San Gabriele vi è un villaggio, Castelli, famoso a livello mondiale per la produzione di ceramica artistica. Nel 2016 e 2017 il paese è stato colpito da un duplice rovinoso terremoto che ha costretto la popolazione ad abbandonare il paese. La scelta di un'artista di quel luogo ha quindi anche un valore sociale. L'artista prescelta è la maestra d'arte **Evandra De Rosa**, che dopo il terremoto ha spostato il suo laboratorio presso il santuario di San Gabriele.

Molto controverso il luogo dove collocare il memoriale. Il Consiglio al completo girovagò per tutto il convento per trovare il posto ideale. Si convenne che il memoriale doveva essere collocato nel corridoio vicino alla portineria in modo che fosse

molto visibile. Joachim individuò un posto preciso, ma non impose la sua scelta. Quando si arrivò all'installazione, su consiglio dell'artista, si scelse, come collocazione più adatta, il luogo che aveva indicato Joachim. Il sorriso fiorì sulle labbra del Padre Generale quando si presentò per la inaugurazione e con amabilità commentò: ***"La mia prima scelta"***.

L'installazione e l'inaugurazione avvenne il 16 settembre 2023, al termine del Consiglio Allargato cui aveva partecipato anche la Commissione preparatoria del Capitolo Generale del 2024. Purtroppo alcuni dei partecipanti erano già partiti. Presenti le suore passioniste che lavorano in comunità.

La cerimonia di inaugurazione prevedeva un momento di preghiera e riflessione e culminava con la benedizione. Per l'occasione era stato preparato un li-

bretto che riportava alcuni brani del messaggio che papa Francesco aveva inviato per il Giubileo e il brano di Lc 4,16-21 in cui Gesù, citando Isaia, descrive la sua missione messianica. Joachim, nel suo breve commento evidenziò che i passionisti sono il popolo della memoria e che quest'opera ricorderà per sempre, a chi passa nel corridoio, il carisma passionista, fare memoria della passione di Gesù.

Si concluse con l'energetico canto spagnolo ***"Soy pasionista, soy de la cruz, misionero de Jesus..."***. Accompagnava il canto la chitarra di P. Rafael Blasco e il tamburo di Suor Clarette, la quale sottolineava alcuni passaggi con grida ormai diventate famose ai Ss. Giovanni e Paolo e sempre accolte con grande simpatia. +

Dati Tecnici del Memoriale:

- *Artista: Maestra d'arte Evandra De Rosa*
- *Descrizione: Pannello composto da due piastre in refrattario maiolicate*
- *Tecnica: Dipinta a mano con colori nero, grigio e oro. Con ampia cornice con fiori antichi nero e oro e rifinitura in foglia oro 24 Kt.*
- *Immagine: il logo Giubileo del Terzo Centenario di Fondazione della Congregazione, in parte rivisitato*
- *Installazione e creazione del supporto cornice in ferro ramato, realizzata dall'artigiano Domenico Ottaviano.*
- *I costi dell'opera sono stati sostenuti dalla benefattrice Sig.ra Dina Colligli Striglioni in ricordo della madre recentemente defunta.*

Ascoltare e capire, la Chiesa ha sempre bisogno di purificazione

(Papa Francesco)

SINODO 2023
SINODALITÀ

Il 2 ottobre è iniziato a Roma, in Italia, il Sinodo dei Vescovi che si concluderà il 29 ottobre 2023.

Nella Messa di apertura dell'Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, il Papa ha invitato ad affrontare le sfide e le difficoltà attuali non in una prospettiva di divisione e confronto, ma concentrandosi sulla spiritualità e sull'unità in Dio. Ha sottolineato l'importanza che la Chiesa sia luogo di ascolto e di dialogo invece che fonte di divisioni. Il Papa ha sottolineato che lo Spirito Santo è l'attore principale che trascende le nostre attese e dà origine a nuovi cammini. In questo senso, il Pontefice ha incoraggiato a seguire l'esempio di San Francesco d'Assisi come modello per diffondere il Vangelo e raggiungere tutti gli uomini.

Papa Francesco ha affermato che il compito primario del Sinodo è quello di riportare la nostra attenzione su Dio, con lo scopo di diventare una Chiesa che contempla l'umanità con misericordia. La sua visione è quella di una Chiesa unita e fraterna, che non favorisce divisioni interne né proietta durezza all'esterno, poiché questa è la volontà di Gesù per la sua Chiesa. Secondo le sue stesse parole, aspira ad essere ***"una Chiesa con le porte aperte"***.

Inoltre, compassione e accoglienza sono valori centrali che emanano dallo sguardo benevolo di Gesù. Il Papa sottolinea che, mentre chi si ritiene saggio può non riconoscere l'opera di Dio, il Signore esulta nel Padre rivelandosi agli umili, ai semplici e ai poveri in spirito. In un contesto culturale e pastorale caratterizzato da sfide complesse, Papa Francesco sottolinea la necessità di mantenere un atteggiamento interiore caloroso e amichevole, permettendoci così di affrontare queste sfide senza paura.

Auguriamo buon lavoro sinodale al vescovo passionista Pedro Luis Fuentes Valencia.

Per ulteriori informazioni, vedere:

https://www.vaticannews.va/es/events/synod2023.html +

Benedizione del restauro dell'Edicola votiva dell'Immacolata

7 ottobre 2023 — Memoria di Nostra Signora del Rosario

Nel mezzogiorno del 7 ottobre 2023 si è svolto un commovente e significativo evento nel giardino dei Santi Giovanni e Paolo. In un atto ricco di spiritualità e devozione, la statua dell'Immacolata Vergine è stata benedetta dopo un meticoloso restauro.

Il Padre Generale, Joachim Rego, ha presieduto la cerimonia insieme ai religiosi Passionisti della comunità dei Santi Giovanni e Paolo, che si sono uniti per celebrare il restauro di questa venerata figura mariana. La presenza delle Suore Passioniste ha aggiunto un profondo senso di solennità e devozione all'occasione.

Questo restauro è stato reso possibile grazie al generoso sostegno della famiglia Giammarino, rappresentata da Camilo e Simón. Sono stati loro a dedicare tempo, sforzo e risorse per ridare alla statua dell'Immacolata Vergine il suo antico splendore. Questo gesto di generosità e impegno nella fede è stato ammirato dalla comunità presente.

Andrea Morin, con il suo devoto contributo, merita anche un riconoscimento speciale per il suo contributo. Il suo aiuto nella pulizia e nel restauro dell'area del giardino in cui si trova il tempietto è stato essenziale per far sì che questo spazio recuperasse la sua bellezza e il suo splendore, preparandolo per la cerimonia di benedizione.

Il restauro in sé non sarebbe stato possibile senza il supporto finanziario di John e Virginia Gildea, il cui aiuto è stato fondamentale per coprire i costi relativi a questo progetto di restauro. La loro generosità disinteressata è stata un pilastro fondamentale affinché questo evento diventasse realtà.

Nella cerimonia, il Padre Generale, Joachim Rego, ha guidato una preghiera, esprimendo: ***"Che l'Immacolata Vergine benedica tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo restauro e che la sua luce e protezione continuino a illuminare i nostri cuori in questo sacro spazio".***

La benedizione della statua restaurata dell'Immacolata Vergine rappresenta una testimonianza della forza della fede, dell'unità e dell'impegno di una comunità che apprezza profondamente il suo patrimonio religioso. Questo evento non solo ripristina una statua, ma rafforza anche la devozione e il legame della comunità Passionista con l'Immacolata Vergine, segnando un capitolo significativo nella sua storia spirituale. +

Ritiro Interprovinciale Passionista
Province GETH ed EXALT

Fausto Silva Barros, CP

Tra il 7 e l'11 agosto 2023, si è svolto al Monastero di Itaici, a Indaiatuba - SP, il Primo Ritiro Interprovinciale delle Province Passioniste dell'Esaltazione della Santa Croce e del Getsèmani. Il ritiro è stato un momento molto proficuo di incontro, fraternità e spiritualità in cui i religiosi si sono riuniti per momenti di preghiera, riflessione e convivenza.

Il Ritiro è stato guidato da Dom João Bosco Oliver de Farias - Arcivescovo Emerito di Diamantina/MG. Inoltre, tra i religiosi c'erano il Presidente della Configurazione Gesù Crocifisso, il Padre Valadez, CP, e i provinciali delle due province, Padre Leudes Aparecido, CP (GETH) e Padre Henrique Evangelista, CP (EXALT). In totale, circa 70 religiosi hanno partecipato agli esercizi spirituali.

Le meditazioni e le predicazioni si sono concentrate sul tema della Spiritualità Presbiterale e Passionista a partire dall'esperienza del Sacramento dell'Eucaristia. Nel corso del ritiro, il predicatore ha riflettuto sulla preghiera, la vocazione presbiterale, il Sacramento dell'Eucaristia, il perdono e il Sacramento della Confessione, il voto di Castità, Povertà e Obbedienza e l'importanza dell'amicizia nella vita fraterna.

Nelle sue predicazioni, Dom João Bosco Óliver de Farias ha sottolineato l'importanza di riscoprire sempre di più l'essenza dell'essere religioso al di là di ciò che si fa. Per questo, ha indicato la via della preghiera come un cammino per un incontro con Dio e non come un obbligo. ***"La preghiera non può essere un fine in sé, ma un mezzo che mi conduca all'incontro e all'unione con Dio in ogni momento della mia vita"***, ha affermato.

Durante il Ritiro, i momenti di preghiera sono stati guidati dai

religiosi junioristi delle due province. Oltre alla Celebrazione della Santa Messa e all'Ufficio Divino, i religiosi hanno potuto partecipare a celebrazioni di devozione popolare come il Santo Rosario, l'Adorazione Eucaristica e la Celebrazione Penitenziale.

Preghiamo per i nostri religiosi affinché San Paolo della Croce e la Vergine dei Dolori intercedano per la loro vocazione e che continuino felicemente a rispondere alla chiamata di Cristo Gesù. +

Professioni

01/05/2023

Prof. Temporali

Cl. Joseph Rey Gamal
PASS 03/07/2023

Cl. Jonathan Jasareno
PASS 03/07/2023

Cl. Domingo de la Cruz Canela
REG 08/07/2023

Cl. Daniel Antonio Garcia Evangelista
REG 08/07/2023

Cl. Peter Ndegwa Ndungu
CARLW 08/07/2023

Cl. Paul Nikomo Obunga
CARLW 08/07/2023

Cl. Joao Paulo da Silva André Soares
MAPRAES 15/08/2023

Cl. Mariano Catimba Emilio
MAPRAES 15/08/2023

Cl. Claudio Agostinho Miguel Quiriol
MAPRAES 15/08/2023

Cl. Zacarias Tchitum da Seteca
MAPRAES 15/08/2023

Prof. Perpetue

Fra. Antonius Maria (Moritz) Bringmann
VULN 01/05/2023

Cl. Benedikt Maria (Magnus) Eble
VULN 01/05/2023

Cl. Salvatore Bonadonna
MAPRAES 13/05/2023

Cl. Arnie Jade Mendez Rosco
PASS 30/07/2023

Cl. John Dave Tupas Eturma
PASS 30/07/2023

Cl. TJ -Tuan Joseph Nguyen
SPIR 11/07/2023

Cl. Peter Duy Danh Nguyễn
SPIR 11/07/2023

Cl. Quang Vinh Pham
SPIR 11/07/2023

Cl. JB. Cao Anh Phi
SPIR 11/07/2023

Ordinazioni Diaconali

Diac. Jacklord Rolly Onyango
CARLW 18/05/2023

Diac. Vitalis Otieno Owich
CARLW 18/05/2023

Ordinazioni

31/08/2023

Diac. Pedro Lucau Canganjo Massuca
MAPRAES 21/05/2023

Sac. Víctor Alfonso Caballero Cruz
SCOR 26/05/2023

Sac. Giuse Ho Sy Doan
SPIR 20/06/2023

Sac. Phaolo Do Anh Tuan
SPIR 20/06/2023

Diac. Giacobe Nguyen Van Cong
SPIR 20/06/2023

Diac. Victor Fernando Monasterios Monasterios
SCOR 24/06/2023

Diac. Cristian Joel Martínez Montalvo
PAUL 06/07/2023

Diac. Cleyton Torres Brilhante da Silva
EXALT 20/08/2023

Diac. Humberto Xavier Alves Da Silva
MAPRAES 03/09/2023

Ordinazioni Sacerdotali

Sac. Nelson Enrique Rogel Baide
SCOR 16/06/2023

Sac. Paolo Alfredo Ratti Scudellari
SCOR 18/06/2023

Sac. Van Thong (Peter) Bui
SPIR 20/06/2023

Sac. Van Quyen (Joseph) Nguyen
SPIR 20/06/2023

Sac. William Chapa
MATAF 20/06/2023

Sac. Christopher Malambo Chimuka
MATAF 24/06/2023

Sac. Francis Katongo
MATAF 24/06/2023

Sac. Felix Katongo Mpange
MATAF 24/06/2023

Sac. Vinzenz Schlosser
VULN 01/07/2023

Sac. David Buyete
SALV 15/07/2023

Sac. Cedrick Odimola
SALV 15/07/2023

Obdormivit in Domino

† 18/05/2023
Sac. EDWIN MORAN
AD 92 ANNOS • Prov. PAUL
VOTA NUNCUPAVERAT 16/07/1954

† 20/05/2023
Sac. VITTORIO PAPOLA
AD QUASI 100 ANNOS • Prov. MAPRAES
VOTA NUNCUPAVERAT 15/09/1942

† 26/05/2023
Fra. LUIS LÓPEZ SEGURA
AD 87 ANNOS • Prov. SCOR
VOTA NUNCUPAVERAT 08/12/1985

† 10/06/2023
Sac. MARIANO MARTELLI
AD 98 ANNOS • Prov. MAPRAES
VOTA NUNCUPAVERAT 15/09/1943

† 12/06/2023
Sac. CHRÉTIEN CUSTERS
AD 89 ANNOS • Prov. SPE
VOTA NUNCUPAVERAT 05/09/1957

† 15/06/2023
Sac. YUSTINUS PRIMANTO ARIBOWO
AD 49 ANNOS • Prov. REPAC
VOTA NUNCUPAVERAT 22/08/1995

† 08/07/2023
Sac. JOHANNES STRAVER
AD 90 ANNOS • Prov. SPE
VOTA NUNCUPAVERAT 04/09/1953

† 12/07/2023
Sac. PIO BOSCO
AD 95 ANNOS • Prov. MAPRAES
VOTA NUNCUPAVERAT 22/07/1944

† 26/07/2023
Sac. PAOLO MORONI
AD 71 ANNOS • Prov. MAPRAES
VOTA NUNCUPAVERAT 18/09/1969

† 14/08/2023
Sac. THOMAS MCCANN
AD 85 ANNOS • Prov. PAUL
VOTA NUNCUPAVERAT 01/08/1959

† 18/08/2023
Sac. ERNEST HENAU
AD 86 ANNOS • Prov. GABR
VOTA NUNCUPAVERAT 22/08/1957

† 19/08/2023
Sac. ALEJANDRO LEGARRETA BILBAO
AD 94 ANNOS • Prov. SCOR
VOTA NUNCUPAVERAT 26/05/1946

† 30/08/2023
Sac. CARLOS FERNANDO BRACHO PESCA
AD 33 ANNOS • Prov. SCOR
VOTA NUNCUPAVERAT 21/11/2013

Moniales et Sorores Defunctae

† 29/05/2023
Sr. MADELINE PUCELLA
VOTA NUNCUPAVERAT 03/04/1948
INST. SORORUM SS. CRUCIS ET PASSIONIS D.N.I.C. ENGLAND

† 14/06/2023
Sr. MARIA FLORA OF THE RISEN CHRIST (MINAKO) MASAKI
AD 55 ANNOS • **VOTA NUNCUPAVERAT 13/06/1999**
CONGREGATIO MONIALIUM PASSIONISTARUM - MEFU (GIAPPONE)

† 16/06/2023
Sr. CLARA DI SANTA M. GORETTI (ROSA) FALANGA
AD 91 ANNOS • **VOTA NUNCUPAVERAT 17/09/1955**
INST. SORORUM PASSIONISTARUM A S. PAULO A CRUCE CIAMPINO, ITALIA

† 18/06/2023
Sr. MARIE CÉLINE DU CŒUR BLESSÉ DI JÉSUS (MARIE MADELEINE) VANDENHEEDE
AD 103 ANNOS • **VOTA NUNCUPAVERAT 03/09/1946**
INST. SORORUM PASSIONISTARUM A S. PAULO A CRUCE VICE PROVINCIA MADONNA DI CZESTOCHOWA (BELGIO)

† 23/07/2023
SR. OLIVE ANN OF THE IMMACULATE CONCEPTION SCHNEIDER
AD 80 ANNOS • **VOTA NUNCUPAVERAT 15/08/2005**
CONGREGATIO MONIALIUM PASSIONISTARUM - PITTSBURGH (USA)

† 26/07/2023
SR. CHIARA DELLA VERGINE ADDOLORATA (ELENA) ZILLI
AD 98 ANNOS • **VOTA NUNCUPAVERAT 29/04/1950**
INST. SORORUM PASSIONISTARUM A S. PAULO A CRUCE PROV. DELLA VERGINE ADDOLORATA (ITALIA)

† 27/07/2023
Sr. MARIA REGINA JOSEPH OF THE HOLY SOULS (MAURA) FANNING
VOTA NUNCUPAVERAT 19/11/1956
INST. SORORUM SS. CRUCIS ET PASSIONIS D.N.I.C. BELFAST, NORTHERN IRELAND

INSIEME
FACCIAMO
Condividi con noi le tue notizie, informazioni, immagini, video...
JESU XPI PASSIO
Contattaci e inviaci i tuoi file a:
commcuria@passiochristi.org
IL BIP
www.passiochristi.org

digital

BIP

Cara Famiglia Passionista: in questo numero del BIP, nel suo formato digitale, abbiamo voluto apportare una novità inserendo link a video, audio, gallerie fotografiche e siti web, in modo che possiate usufruire di maggiori informazioni.

Ti mostriamo un riepilogo degli indicatori che troverai sotto forma di un'icona circolare nelle pagine in cui sono disponibili questi collegamenti.